

VOCI DI FAMIGLIA

maggio 2025

Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata



Vegli su di noi lo sguardo materno
della Vergine Immacolata

EMMAUS

Sei venuto
e con la mano
serrata nella Tua
ho ripreso
il cammino.

Non vedevo più
il buio,
sentivo solo
il calore

della tua
tenerezza
e mentre Tu
parlavi
più cresceva
dentro di me
la gioia
di amarTi.

(da "La mia voce"
di Ottaviano Menato, pag. 100)



SOMMARIO

- 3 Papa Leone XIV e Papa Francesco**
- 4 Commemorazione del ven. Antonio Pagani**
- 6 Incontro formativo**
- 7 Esercizi spirituali**
- 8 Comunità san Tomaso Becket**
- 10 Giubileo delle Suore Dimesse**
- 11 Padova**
- 12 Casa Mater Ecclesiae, Enego**
- 13 100 anni di mons. Antonio Pedron**
- 14 Basiliano, Bastia**
- 16 Delegazione India**
- 25 Delegazione Africa**
- 32 Delegazione Brasile**
- 38 Volti d'altri tempi**
- 39 Nella luce del Risorto**

In copertina:
**Immacolata
Assunta**
olio su tela (sec.
XIX) nel
presbiterio della
Chiesa del
Collegio
Dimesse di
Padova



Web: www.dimesse.it e-mail: vocidifamiglia@dimesse.it



8 maggio 2025 Lodiamo e ringraziamo Dio per il dono di Papa Leone XIV



È tra le braccia del Padre

21 aprile 2025

La morte di Papa Francesco, avvenuta il mattino del lunedì di Pasqua, ci ha scosso profondamente. Sapevamo che il Papa non stava bene, ma speravamo in una sua ripresa completa.

Pur consapevoli che "la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa che non finirà", tuttavia la sua dipartita ha lasciato in noi un vuoto grande.

Abbiamo avuto la percezione di aver perso un Padre, un Maestro, un Testimone che, con la sua vita, ci ha fatto conoscere più concretamente la gioia, la bellezza, la misericordia di Dio.

Il primo sentimento che affiora spontaneo in noi è certamente di gratitudine.

Grazie al Signore per il dono di Papa Francesco, grazie per la sua testimonianza di semplicità e umiltà, per la sua attenzione agli ultimi, ai poveri, ai dimenticati; grazie per la sua capacità di parlare a tutti e per il coraggio di andare controcorrente.

Accanto al grazie, nasce nel cuore il desiderio di custodire la preziosità delle sue parole e dei suoi gesti.

Rileggiamo e facciamo tesoro di alcuni passaggi degli interventi di Papa Francesco rivolti a noi, persone consacrate.

*"Questo mese pregheremo in modo speciale per le donne religiose e le donne consacrate. **Che cosa sarebbe la Chiesa senza le religiose e le laiche consacrate? Non si può capire la Chiesa senza di loro**"*

*"Non si scorraggino. Continuino a far conoscere la bontà di Dio attraverso le opere apostoliche che compiono. Ma soprattutto attraverso la testimonianza di consacrazione. **Grazie per quello che siete, per ciò che fate e per come lo fate**" (29.01.'22)*

"Vi ricordo innanzitutto la chiamata alla santità. La santità è una parola impegnativa, che può spaventare, al punto che spesso facciamo fatica ad applicarla a noi stessi. Eppure è la vocazione che ci accomuna tutti e l'obiettivo essenziale della nostra vita. Ma la santità è una cosa gioiosa, la santità attira, la santità è gioia spirituale. È vero che non è facile trovare la santità, ma con la gra-

zia di Dio ce la possiamo fare. [...] Voi, come consacrate, la realizzate prima di tutto nella sequela Christi, con la professione dei consigli evangelici, la vita sacramentale, l'ascolto e la meditazione quotidiana della Parola di Dio, la preghiera e la vita comune". [...] Siate messaggere di affabilità, che è dono dello Spirito, e di gioia, vivendo ogni incontro con riconoscenza solare dell'altro nella sua sacra unicità".

(Ai partecipanti XV Capitolo Generale Unione Santa Caterina da Siena, Missionarie Scuola, 4. 01.'25)

Siate donne testimoni del Risorto. *"Le prime testimoni della Risurrezione del Signore sono state proprio le donne, le discepole, che con la loro audacia ci ricordano sempre di nuovo che Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Cristo è il "Vangelo eterno" e la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Quelle donne coraggiose si sono lasciate sorprendere e spingere dalla forza e dalla luce del Risorto e si sono messe in cammino per cercarlo. Erano coscienti di quanto è importante avere il Signore vivo nel cuore. Il loro atteggiamento ci ricorda che se abbiamo il coraggio di*

tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale".

Siate seminatrici di speranza. *"Oggi ci manca questa piccola virtù umile che è la speranza, ci manca tanto. Abbiamo versioni mondane: l'ottimismo, il buon senso ... No, la speranza, la più piccola ma la più forte delle virtù, quella che non delude mai. **E voi dovete essere seminatrici di speranza**, che non è lo stesso di seminatrici di ottimismo, no, di speranza, che è un'altra cosa. L'incontro con Gesù Risorto riempie di speranza e questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. In altre parole, vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo,*



che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. Le sfide esistono per essere superate: le poche vocazioni, l'interculturalità delle comunità di vita consacrata, il problema delle opere (ma le opere non sono il carisma, state attente!).

Sorelle, rimanete fedeli alla chiamata perché il Signore è fedele. Chiamata, risposta fedele e spe-

ranza ... Siamo realisti, ma senza perdere l'allegra, l'audacia e la dedizione piena di speranza!" (Assemblea USMI 13 aprile 2023).

Il Signore Gesù stringa nel suo abbraccio Papa Francesco, e a noi, che sentiamo il vuoto della sua assenza, conceda la grazia di lasciarci convertire dalla forza della sua testimonianza.

Madre Ottavina

Commemorazione del ven. Antonio Pagani - San Pancrazio di Barbarano, 4 gennaio 2025

STARE CON GESÙ

Omelia di f Loris Venaruzzo OFM

Una felice coincidenza permette oggi di celebrare la commemorazione del venerabile Antonio Pagani nella particolare prospettiva del discepolato cristiano: le letture della liturgia del giorno ci rivelano che la chiamata al discepolato si sviluppa attraverso la mediazione di colui che sa vedere e si concretizza nella disponibilità all'ascolto e nella determinazione dell'agire, del partire e seguire, per poter poi gustare l'abitare con Gesù.

La narrazione della chiamata secondo il Vangelo di Giovanni mantiene il sapore del ricordo personale: i discepoli si ricordarono perfino l'ora precisa in cui incontrarono il Signore Gesù Cristo e cominciarono a seguirlo per andare a stare con lui.

Il racconto ruota intorno a tre concetti fondamentali: **vedere, ascoltare, camminare.**

Giovanni Battista vede Gesù camminare e indica ai discepoli: "Ecco, vedete l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo." Gesù vede i discepoli che lo seguono e domanda loro: "Chi, che cosa cercate?" Poi di fronte alla loro richiesta di sapere dove abitava, Gesù promette: "Continuate a venire ... vedrete." L'evangelista, poi, sottolinea che essi andarono e videro dove Gesù abitava, ed era l'ora 10ª, le cinque del pomeriggio.

Il vedere acquista però una particolare comprensione attraverso la parola: i due discepoli di Giovanni Battista ascoltarono quello che lui continuava a dire. Ed è nell'ascolto e nel dialogo che il vedere dà origine all'andare: proprio perché avevano preso sul serio le parole del Battista, i due discepoli iniziarono a seguire Gesù, e poi accolsero la sua parola, andarono e videro il luogo dove Gesù abitava.

Alla fine di questa dinamica il **punto centrale è abitare con il Signore**. Infatti il primo passo del discepolo è **stare con Gesù**.

Il tema dello *stare con Gesù* è un punto fondamentale della spiritualità del venerabile Antonio Pagani come possiamo sintetizzare dalle sue opere e in particolar modo da: **Il tesoro dell'umana salvezza e perfezione.**

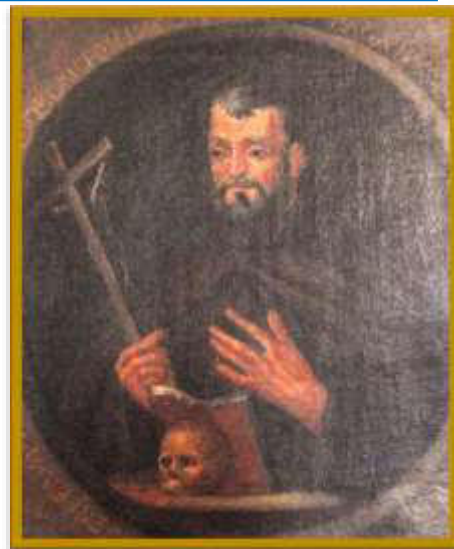
Per Antonio, infatti, obiettivo del cammino della fede del credente è la conoscenza di Dio mediante l'incontro con Gesù Cristo e soprattutto attraverso la contemplazione di Gesù Cristo crocifisso.

Nella sua esperienza Antonio Pagani è quanto mai attuale e potremmo dire moderno. Vive in un periodo di particolari sconvolgimenti sociali e culturali, soprattutto religiosi. È il tempo della scoperta dell'America, del pieno Rinascimento, in cui scoppiano le varie riforme religiose di Lutero e Calvino, che troveranno una risposta di rinnovamento nel Concilio di Trento. Anche la vita religiosa conosce vari movimenti di riforma e tentativi di nuove proposte. Tra queste è interessante l'esperienza dei Barnabiti che coinvolgono Antonio Pagani nella sua giovinezza.

Antonio si lascia appassionare da questo spirito di rinnovamento che lo vedrà protagonista anche nel vicentino in sinergia con il vescovo Priuli, per attuare le intuizioni pastorali del Concilio di Trento.

Ma è soprattutto la sua intensa vita di fede e di comunione con il Signore Gesù Cristo crocifisso che fonda, ispira e guida tutta la sua vita e da cui scaturisce la fecondità apostolica. È l'incontro personale con il Signore Gesù il fondamento e il motivo che sostiene la vita e l'attività dell'apostolo. P. Antonio è attuale, non solo nelle sue intuizioni pastorali, ma anche nella sua proposta spirituale. Egli afferma che se l'obiettivo della vita cristiana è l'incontro e l'esperienza di Dio, sottolinea che questa è possibile solo a partire dalla **vera conoscenza di sé**. Infatti la conversione o, come lui la chiama, penitenza scaturisce dal prendere consapevolezza dei propri limiti, delle proprie mancanze, della connaturale malizia che ci contraddistingue. Solo così si apre alla vera **penitenza** che non si esaurisce in una serie di pratiche ascetiche, ma nell'atteggiamento di ritorno al Signore riconoscendosi creatura amata e salvata.

Il peccato, infatti, si realizza nella nostra vita



quando, non riconoscendoci creature amate, anteponiamo la nostra volontà a quella di Dio. Questo per p. Antonio è un'ingiuria fatta a Dio, perché così vivendo lo stimiamo meno di noi stessi o delle altre creature.

«Per una vera penitenza è necessario che il peccatore, per l'ingiuria fatta a Dio, con profonda riflessione si riconosca tale, si abbassi e si condanni umilmente. Dinanzi alla Divina Maestà si confessi colpevole, ingrato e ribelle (Ger 3; Ez 16 e 18), uno che, per un misero piacere, ha consegnato più volte la sua anima, creata e redenta da Dio, nelle mani di Satana, suo nemico. Si richiede che preghi sollecitamente e implori, dalla divina pietà e bontà infinita, grazia e perdono» (A. Pagani, Il tesoro p. 80)

Per p. Antonio penitenza significa non solo rifiuto di ogni malizia, ma soprattutto volgere lo sguardo, la mente e il cuore al Creatore e Redentore nostro dando spazio innanzitutto alla supplica e alla preghiera. L'uomo può, così, giungere alla conoscenza vera del proprio bisogno della misericordia di Dio.

Nella preghiera fervorosa e frequente viene introdotto alla contemplazione del mistero di Gesù Cristo crocifisso che gli rivela il Suo amore.

Da questa comunione d'amore sorge e si sviluppa il desiderio di conformarsi a Lui, di dividerne la vita e il mistero.

P. Antonio afferma che chi si lascia avvicinare dal desiderio di Dio non si stanca mai di cercare, di stare accanto a Lui, di lasciarsi istruire dalla sua Parola: è la forza che unifica la persona verso la santità che p. Antonio chiama CONCORDIA (armonia) e che si concretizza in un insieme di virtù, che ornano l'anima dentro e fuori, la governano con grande dignità, rendendo i suoi sensi tranquilli, facendola sempre obbediente, in nessuna cosa contraria alla volontà divina, dalla quale trae origine il suo essere, la sua salvezza, la sua felicità e ogni suo bene. Per conseguirla anzitutto è necessario che esercitiamo la devota, frequente, umile e fedele orazione a Dio, dal quale è data ogni forza e virtù alla nostra debolezza; è utile che governiamo con equilibrio e virtù i quattro sentimenti interiori, cioè le passioni naturali, che

sono la gioia, il dolore, la speranza e il timore.» (A. Pagani, Il tesoro p. 101)

P. Antonio sottolinea che la preghiera deve essere costante soprattutto nell'aridità, perché permette la consapevolezza della propria debolezza. Deve essere poi devota, coraggiosa e intrepida. Di fronte alle difficoltà e prove della vita suggerisce:

«Possiamo sollevare un po' la nostra tiepidezza e debolezza con qualche passo della Scrittura o una lettura, che ci dà spirito, vigore e incoraggiamento al pregare. Oppure possiamo porci innanzi agli occhi della mente il caro nostro Amatore, per nostro amore morto, calato giù dalla croce, nudo, posto sulla nuda terra, tutto insanguinato, lacerato e trasformato dalla sua bellissima somiglianza in un triste e pietoso aspetto, abbracciato dalla Madre addolorata e pianto dalla Maddalena.» (A. Pagani, Il tesoro p. 112)

A partire dal centro della relazione con Dio in Gesù Cristo crocifisso p. Antonio propone al cristiano di esprimere concretamente questo nuovo vivere curando quattro **virtù principali: la povertà, l'umiltà, la pazienza e la carità:**

«Per rendere l'anima gradita e bella davanti a Dio, è necessaria una salda abitudine virtuosa, frutto dell'esercizio di molte virtù cristiane. Per conoscere ciò, ci bastano l'insegnamento e l'esempio della vita e della passione di Gesù Cristo crocifisso. Egli dichiarò: "Chi non rinuncerà a tutto ciò che possiede, non potrà essere mio discepolo" (Lc 14,33). E ancora: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29). Affermò anche: "Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Lc 9,23). "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me" (Mt 10,38). - Disse ancora: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate reciprocamente, come io vi ho amato" (Gv 15,12).» (A. Pagani, Il tesoro p. 113)

POVERTÀ di beni materiali (sobrietà), di legami (mettere Dio al primo posto), ma soprattutto è saper rinunciare a se stessi per poter offrire a Dio lo spazio della nostra vita seguendo la kenosi del Signore Gesù Cristo che si consegnò totalmente nelle mani degli uomini, anche dei suoi nemici, compiendo così la volontà del Padre. Un brano efficace:

«Da onnipotente, si fece povero della sua potenza [...] Ha dato potere agli uomini e al demonio di perseguitarlo, calunniarlo, prenderlo e crocifiggerlo, Lui che, con una sola parola, avrebbe potuto liberarsi subito da tutto ciò (Mt 26). Se non si fosse reso debole, infatti, nascondendo la sua forza, nessuna creatura avrebbe potuto far del male al suo Creatore (Gv 1 e 8). Egli, invece, si è sottoposto al freddo, al caldo, alla fame, alla sete, alle creature, per insegnare a noi la povertà di spirito, con cui si vincono le difficoltà, con sapienza e mansuetudine, e non con la forza e lo scontro umano (Mt 5 e 11; 2 Tm 2). (A. Pagani, Il tesoro p. 119)

Dobbiamo, perciò, impegnarci molto, non solo a liberare il nostro cuore dall'affetto di qualunque cosa temporale, grande o piccola, ma a privarci anche di noi stessi: liberare la



mente da ogni arroganza e stima vana, e la volontà dall'amor proprio, per acquistare questa nobile e ricchissima virtù della perfetta povertà di spirito. Essa ci rende veramente discepoli e imitatori della vita di Gesù crocifisso, povero e privo di ogni cosa del mondo, privo di onore, di fama, di favore, di amici, di parenti, di aiuti e consolazione, interiore ed esteriore, privo alla fine della propria vita, per nostro amore e per nostro esempio.» (A. Pagani, *Il tesoro* p. 122)

L'UMILTÀ è considerata madre, custode e tutrice di tutte le virtù. In sintesi, umiltà significa VERITÀ di se stessi di fronte a Dio. Qui p. Antonio riprende le ammonizioni di S. Francesco: "Un uomo vale tanto quanto vale dinanzi a Dio" e afferma che non possiamo che constatare e confessare la nostra pochezza:

«Noi, uomini peccatori, disordinati in noi stessi, non possiamo trovare un abisso più profondo di noi stessi, molto poveri. Non esiste luogo dove possiamo, per umiltà, discendere più in basso di quello in cui siamo. [...] Dobbiamo desiderare e rallegrarci che, per l'onore del Signore, sia conosciuta questa verità, godere d'essere sempre stimati quali siamo e sentire dispiacere del contrario, cioè di ogni onore e lode dati a noi.»

(A. Pagani, *Il tesoro* p. 125-126)

È la strada insegnataci da Gesù e dalla Madre sua: l'umiltà ci avvicina a Dio perché ci colloca nella verità di noi stessi.

Ci raccomanda la PAZIENZA di fronte alle incomprendimenti, alle umiliazioni e alle persecuzioni:

«Non dobbiamo fuggire gli scherni del mondo, né le afflizioni del corpo o dell'animo come nocive, ma le dobbiamo aspettare con desiderio, accogliere con amore, sopportare con umile abbandono ... e ricevere come strumenti per la nostra purificazione e santificazione, per la quale siamo fatti degni della compagnia del Signore (Ef 1 e 2). È necessario esercitarci nel persuadere e abituare la nostra volontà perché voglia tali mezzi e rimedi.

Senza l'interiore ed esteriore esercizio delle fruttuose sofferenze, l'anima non si purifica dalle sue bruttezze, né lo spirito si fortifica nelle virtù cri-

stiane; non si accende né aumenta in noi l'amore delle virtù e di Gesù Cristo, né infine il nostro amore, senza quelle, perviene alla vera unione e trasformazione nel suo amabile oggetto, sommo ed eterno Bene, Gesù, nostro Amore, crocifisso per amore (Mt 11).» (A. Pagani, *Il tesoro* p. 138)

Ma p. Antonio delinea soprattutto la CARITÀ come espressione appassionata dell'incommensurabile amore di Dio per ogni uomo che incendia il cuore devoto:

«Dalla carità siamo animati e attirati ad amare con tutto il cuore, la mente, l'anima e le forze, in tutte le cose e sopra tutte le cose, più di noi stessi, il nostro Signore, nostro Creatore e Redentore, Gesù Cristo, come unico e prezioso tesoro del nostro cuore, che contiene in sé ogni bene. [...] Dobbiamo considerare che non c'è opera più eccellente e importante in cielo o in terra che amare Dio.» (A. Pagani, *Il tesoro* p. 159)

Sapersi amati e desiderati dal Signore non solo è fonte di gioia vera, ma fa scaturire il desiderio di essere coinvolti con tutto il nostro essere in questo fuoco vivificante. È la carità che può unificare tutte le virtù, creare nell'uomo l'armonia, l'unità e avvicina sempre più a Dio: è la strada verso la santità.

«È una grande vergogna, per chi si chiama cristiano o di più religioso, se ha il minimo pensiero di desiderare onore o lode in questo mondo, oppure se fugge le umiliazioni, pur avendo davanti agli occhi il suo Signore umiliato. Questi tra spine, lance, chiodi, sangue e dolori estremi, con dolce sguardo, con voce afflitta, con ferventi lacrime, con profondi sospiri, con cuore addolorato e amoroso, invita tutti i suoi fedeli e amorevoli cristiani, come amici e consolatori dei suoi patimenti a seguirlo per la sua strada con la loro croce (Mt 10 e 16; Lc 9 e 14; Eb 12; I Pt 2 e 4). Li esorta a imitarlo nella povertà, nell'umiltà, nella pazienza, nella mitezza, nella carità e nelle altre sue virtù. Sono virtù che Egli ha esercitato per nostro aiuto, esempio e insegnamento, affinché noi non avessimo nessuna scusa per non esercitarle e abbracciarle.» (A. Pagani, *Il tesoro* p. 135-136)

Incontro formativo

Con sr Marta Finotelli

Anche quest'anno ci siamo ritrovate numerose all'incontro formativo i giorni **26 e 27 aprile, a Villa Assunta** di Luvigliano.

Il tema veramente sempre attuale e urgente, condotto magistralmente da sr Marta Finotelli, riguardava la nostra capacità di relazionarci e creare comunità fraterne.

«Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perchè se noi viviamo, viviamo per Il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore, sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il

Signore dei morti e dei vivi.» (Rm 14, 7-9)

In questo particolare momento di difficoltà della Vita consacrata, sr Marta ci ha spronate a essere



'creative'. Se la nostra vita religiosa ha qualcosa da proporre, deve manifestarlo, non predicarlo. Siamo chiamate a vivere l'essenziale: far vedere che la vita che abbiamo ricevuto nel battesimo e confermato nella consacrazione religiosa è **comunionale**, a immagine della Trinità.

Quale via? Curare la qualità della nostra vita fraterna tenendola **aperta, accogliente, ospitale**, fondata sulla roccia che è Dio. Attraverso una forte relazione con Cristo e un sano senso dell'essere Chiesa diventiamo capaci di morire a noi stesse per vivere da risorte.

Proseguendo nella conversazione, sr Marta ci ha fatto riflettere sui conflitti che inevitabilmente sorgono e di cui dobbiamo renderci consapevoli.

È importante: **aprire cuore e mente** senza rimpianti per il passato o ansie per il futuro, **stare nel presente**, attente ma non preoccupate, credendo che il Signore conduce la 'storia' mia e del mondo, **accettare l'imprevisto** senza perdere l'orientamento, come un buon marinaio aspetta il vento giusto per alzare le vele.

In un secondo momento la relatrice ci ha portato a verificare come ciascuna, in un dialogo di fiducia reciproca, affronta in comunità il 'disaccordo', sapendo che qualunque discussione può far crescere chi vi partecipa, che si deve mantenere la calma e avere attenzione non solo a ciò che diciamo ma a **come** lo diciamo.

Si parte dal livello 0, in cui si insulta l'altra persona per arrivare al livello 6 che è quello più alto, in cui si rispetta l'altra persona e si rimane centrati sul punto da trattare.

La verifica, che ciascuna ha fatto su di sé e che qualcuna ha condiviso, ci ha fatto comprendere che siamo sempre in 'cammino'.

Perciò *"questa vita che ci regala le rughe è preziosa. Sappiamo così poco della morte, ma più invecchiamo più diventiamo essenziali e capaci di amare. Siamo state create per amare e nessuno può impedirci di vivere la nostra identità più profonda, perché lo Spirito santo, promesso dal Risorto è già all'opera in noi col Battesimo e la Consacrazione religiosa; a noi resta collaborare!"*

Esercizi spirituali e di fraternità

Villa Assunta, marzo 2025



Noi dobbiamo essere sempre grate al Signore e alla nostra Famiglia Religiosa per il dono degli Esercizi Spirituali che ci viene offerto ogni anno. Essi assumono un significato e un valore ancora più grande quando sono vissuti in una Casa "nostra" con sorelle che provvedono a ogni più piccolo dettaglio per creare un clima favorevole. Cogliamo l'occasione di queste righe per ringraziare anche le sorelle che tanto si prodigano per questo.

Gli Esercizi

sono un tempo di ristoro, di rinnovamento, di pace, di preghiera serena e distesa, nella quale non c'è preoccupazione di tempo e di impegni che assillano. Quest'anno a Villa Assunta anche il meteo ci è stato favorevole regalandoci belle giornate, quasi primaverili, e tantissimi fiori: violette, bucaneeve, anemoni, pulmonarie, pervinche... Padre Maurizio ci ha proposto l'esegesi di sei testi evangelici che a conclusione della settimana abbiamo espresso sotto forma di preghiera.

"In quel tempo"... in questo tempo di Eserci-

zi ormai conclusi, o di nuovo inizio di Esercizi, Dio manda anche a te Gabriele e tu chiedi pure, con coraggio, "Come è possibile?", perché le domande sono legittime e necessarie: una fede senza domande è una piccola fede; ma apri anche il cuore alla risposta: "Tutto è possibile a Dio" (Lc 1,26-38).

Devi solo aprire gli occhi del cuore, "riconoscerlo allo spezzare del pane" e invocarlo: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera" (Lc 24,13-53).

Lui rimane e, nel suo rimanere, ti invita a una festa di nozze; durante la festa sentirai rivolto anche a te l'invito: "Qualunque cosa vi dica, fatela"; è richiesta la tua collaborazione affinché le giare non restino vuote e non venga meno l'amore (Gv 2,1-12).

Infatti, lungo la strada che da Gerusalemme scende a Gerico serve tanto e solo amore per decidere di fermarsi, inginocchiarsi e non passare oltre (Lc 10,25-37).

E lì, inginocchiata, puoi comprendere che non sono stati i tuoi sforzi o il tuo pentimento a farti guadagnare strada: ti accorgi che il Padre è già là e ti corre incontro. Nell'abbraccio di misericordia ti indica tuo fratello, tua sorella perché tu capisca che se non passi per tuo fratello non puoi arrivare al Padre (Lc 15,11-32).

Sentirai, allora, rivolto su di te, uno sguardo mai avvertito prima e una parola nuova:

"Va' in pace" (Lc 7,36-50).

Una sorella



Nuovo progetto pastorale a san Tomaso Becket

Domenica 12 gennaio 2025, con la celebrazione eucaristica e un momento di festa, ha ufficialmente preso il via il **progetto pastorale che coinvolge la parrocchia di San Tomaso Becket, nel centro storico di Padova, e le suore Dimesse.**

«La superiora generale, suor Ottavina Predebon, ha riportato al vescovo Claudio un'intuizione emersa nel capitolo generale: **mettersi a disposizione, come congregazione, per un'esperienza spirituale in una parrocchia della città di Padova** - racconta don Lorenzo Celi, vicario episcopale per i beni temporali, a cui è stata affidata la cura della parrocchia insieme a don Galdino Rostellato. Il vescovo, coadiuvato da don Antonio Oriente, delegato per la vita consacrata, ha individuato in San Tomaso Becket il contesto adatto per dare vita a un progetto pastorale che per le suore Dimesse è stata una chiamata dello Spirito».

E così, da alcuni mesi, una comunità composta da tre religiose, suor Luzia (brasiliana), suor Mari-lena (italiana) e suor Philomena (indiana), ha dato vita a "Casa San Tomaso", nella canonica della parrocchia, che è stata adeguata dal punto di vista strutturale e impiantistico e, domenica scorsa, ha aperto le porte per la visita dei parrocchiani.

«Un altro intervento importante - continua don Celi - è stata la trasformazione dell'ex ufficio parrocchiale in cappella invernale».

Il progetto pastorale ha alcune parole chiave, in primis **preghiera**, che si traduce in chiesa sempre aperta e appuntamenti comunitari: lodi alle 8, adorazione eucaristica fino alle 12, rosario alle 18 e eucaristia alle 18.30. L'altra parola è **accoglienza**: «L'idea è quella di una presenza costante in chiesa, che accoglie le persone e che si mette in **ascolto**, altro aspetto centrale. E poi c'è l'**accompagnamento**. Tutto questo, però, non finisce in chiesa a San Tomaso. Il mandato consegnato alle religiose e a noi preti è di andare a incontrare le persone lì dove vivono. Già prima di Natale, in questo senso, don Galdino Rostellato ha visitato tutti i negozianti presenti nel territorio della parrocchia. Prossimamente le suore Dimesse porteranno un saluto alle famiglie. È forte la carica mis-



sionaria di questo progetto, anche sulla scia di quanto il cammino sinodale ha consegnato alla Chiesa di Padova: vivificare la parrocchia alla luce della ministerialità battesimale».

Quella di San Tomaso è una piccola comunità: gli abitanti sono 1.126, secondo l'annuario diocesano, in un territorio abbastanza ampio. «È abitata soprattutto da anziani, ma ci sono anche parecchi studenti e alcune famiglie. C'è un piccolo gruppo di parrocchiani che, su vari fronti, si dedica alla cura della vita della comunità».

La chiesa di via San Tomaso, 3 è un piccolo scrigno di opere d'arte - è conosciuta, infatti, come "chiesa-pinacoteca" - tra cui la tempera su tavola di Antonio Vivarini, risalente al periodo 1445-1450, raffigurante la Madonna in trono con Gesù Bambino.

Ma anche gli angeli in marmo bianco dell'altare maggiore di Antonio Bonazza, il soffitto ligneo e la cantoria. A San Tomaso Becket è viva una doppia devozione: quella al vescovo londinese, che fu ucciso il 29 dicembre 1170, per la fedeltà al Vangelo, da alcuni cavalieri del re Enrico II d'Inghilterra; e anche la devozione per san Filippo Neri, i cui padri, fino alle soppressioni napoleoniche, avevano la cura della chiesa. Un evento miracoloso, in particolare, è legato al santo: nel 1632, un suo ritratto ha lacrimato per 26 giorni. Numerose altre reliquie, tutte certificate, sono custodite nella chiesa: «Le hanno portate dalle catacombe romane i padri Oratoriani di san Filippo Neri.

Questa "presenza" ci aiuta a vivere la comunione dei santi».

Patrizia Parodi
da "La difesa del popolo, 19 gennaio 2025)

Diventare figli nel Figlio

Chiesa di san Tomaso Becket, 12/01/2025
Omelia di mons. Giuliano Zatti, vicario generale di Padova, all'apertura della nuova comunità

Torniamo un po' indietro, rispetto ai giorni del Natale. Il popolo è in attesa: aspetta, desidera, spera, guardando il Battista. **E si chiede se non sia il Battista la risposta:** il Messia.

Qualcuno che risolva, che offra soluzioni, che metta a posto le vicende del popolo, oppure che parli in modo credibile di Dio.

La folla non ha il coraggio di esplicitare quel pensiero, di dar-

gli corpo. è il Battista a rispondere. È onesto, Giovanni, che non si considera Dio e non gioca a fare il Messia. Parla usando toni forti, tipici del linguaggio profetico che sembrano basto-



che dona gioia al Padre.

E noi con lui, figli nel Figlio, concittadini dei santi e familiari di Dio; Ef 2,19. I cieli si sono aperti. Anche noi negli ultimi giorni abbiamo visto i cieli aperti: abbiamo sperimentato la consolazione, la compassione, la grazia di Dio. Oggi, in particolare, **ci sentiamo davvero figli nel Figlio, ci sentiamo scoperti, amati e prediletti. Benamati, Amati bene. Con una libertà che rende liberi.**

Facciamo davvero memoria di quanto abbiamo ricevuto e facciamo memoria del dono della fede che ci è venuto attraverso il battesimo. Non ci sono più il Battista, il fiume Giordano, la folla: c'è ben altro, c'è Gesù, c'è la voce del Padre, ci siamo noi.

Ireneo, vescovo, diceva: "Cristiano, diventa ciò che sei". Oggi siamo chiamati a fare memoria del momento in cui siamo stati innestati in Cristo. Scelta perlopiù inconsapevole e subita. Ma che possiamo fare nostra, oggi, giorno dopo giorno.

Diventare figli nel Figlio.

Portatori di Spirito.

Nutriti dalla Parola, nella preghiera, nella compassione.

Non siamo il Messia, ma possiamo esserne abitati, avvinti, infiammati.

Per vivere nella consolazione. E diventare consolazione.

nate. Viene uno più forte, più deciso di me. E userà il fuoco per consumare le colpe. Si sbaglia Giovanni, ma non lo sa.

La comunità di Luca ha già ricevuto il battesimo nel Giordano e anche lo stesso Gesù che è presente e lo riceve insieme a tutto il popolo.

Penitente con i penitenti.

Povero con i poveri.

Quel suo primo gesto dice già tutto di lui, del suo stile, della salvezza che è venuto a portare.

L'evangelista, diversamente da Marco e Matteo, non racconta l'evento, lo dà per acquisito e descrive, invece, cosa succede dopo. Gesù prega, dopo avere ricevuto il battesimo. Il primo di una lunga serie di momenti di

preghiera, perché la preghiera è la situazione privilegiata in cui far crescere ciò che si è in profondità, ascoltando la voce di Dio.

E i cieli si aprono. Quei cieli che Israele percepiva chiusi e ostici come se Dio, offeso o rassegnato dalla durezza di cuore del popolo, avesse gettato la spugna. Lunghi secoli senza profezia, senza indicazioni, senza parole provenienti direttamente da Dio.

Ora si aprono i cieli, e scende una colomba che cerca il suo nido: Gesù. È lui il luogo dove abita la pienezza dello Spirito Santo. Lui il luogo della sua dimora. È il figlio che in tutto imita il Padre, è il prediletto, colui

Preghiera e ascolto

Trovare nel Signore la sorgente della speranza

"L'orazione ti sia indivisibile compagna" (ven. A. Pagani)

Siamo grate a Dio e a tutta la Famiglia religiosa, per la nostra esperienza di "comunità di preghiera, accoglienza e ascolto".

Sentiamo che mettersi in silenzio orante intercedendo per il mondo che soffre è una missione che ci apre il cuore e ci unisce a tante realtà che hanno bisogno della presenza del Signore.

Ogni mattina, quando ci uniamo in adorazione portiamo nel cuore le intenzioni e le preghiere di tutta l'umanità, della Chiesa, delle nostre sorelle e di quanti si affidano a noi. Al centro della nostra preghiera sta la realtà del mondo di oggi: le sofferenze, le malattie, le guerre, le catastrofi naturali; presentiamo tutto al Signore con fede nella sua azione redentrice. La nostra vita fraterna è contraddistinta dalla reciproca accettazione, dalla valorizzazione delle diversità, che diventano ricchezza, e da uno scambievole perdono quotidiano.

Affidiamo a Dio questa esperienza di grazia e Gli chiediamo che altre sorelle e giovani possano rispondere con generosità alla sua chiamata.

Nella chiesa di San Tomaso accogliamo e ascoltiamo tante persone che vengono a chiedere una parola di vita e di speranza. Come **pellegrine di speranza** ci uniamo a tutti i cristiani in questo Anno Giubilare e chiediamo al Signore che ci renda testimoni di Speranza per tutti coloro che ci avvicinano, affinché insieme possiamo crescere nell'amore a Dio e al prossimo.

Ecco in sintesi le nostre voci:

"Nascosta con Gesù nell'Eucaristia, mi sento chiamata a essere apostola, abbracciando con il cuore tutto il mondo." (Sr Philomina)

"La bellezza della vita fraterna, fondata sulla Parola, ascoltata, vissuta e confrontata ogni giorno, mi dona la gioia di essere dono del Vangelo di Gesù, l'una per l'altra." (Sr Marilena)

"Nel silenzio, che ascolta la voce di Dio e la voce dei poveri, trovo la gioia di riscoprire la mia vocazione e la grazia di intercedere per tutti." (Sr Luzia)

Comunità di San Tomaso Becket

Giubileo delle Suore Dimesse

San Pancrazio di Barbarano, 3 maggio 2025



Madre Ottavina con il suo consiglio ha visto opportuno invitare tutte le sorelle in Italia a vivere insieme il Giubileo della Speranza. Quale luogo migliore se non la chiesa di san Pancrazio a Barbarano, dove è sepolto il venerabile Antonio Pagani e che il vescovo di Vicenza ha scelto come tappa giubilare? Eccoci dunque convenire sul colle vicentino alle 9 del mattino di sabato 3 maggio 2025.



I Francescani del convento hanno preparato per i pellegrini un sentiero per ricordare anche gli 800 anni del Cantico delle creature di S. Francesco. Il cammino si snoda in un bosco fitto di vegetazione rigogliosa e armonizzato dal canto degli uccelli, dove ogni poco si incontra un pannello che illustra i temi del Cantico: sole, luna e stelle, vento,... fino a sorella morte. Durante il cammino e nelle soste ci hanno accompagnato la preghiera e il canto con pause di silenzio riflessivo.



È stata un'immersione nella natura primaverile al seguito di Francesco, che amava e lodava il Signore anche per il più piccolo filo d'erba. Alla fine il percorso ci ha fatto giungere al Santuario per la celebrazione della S. Messa e

l'acquisto dell'indulgenza giubilare. Un buffet ha concluso il nostro pellegrinaggio e ognuna è tornata a casa arricchita dalla grazia di Dio e dall'incontro con le sorelle.



Una visita molto gradita



Il vescovo di Padova, Claudio Cipolla, sta compiendo la visita pastorale alle parrocchie del Centro storico di Padova. Ci viene annunciato con sorpresa che, durante il suo passaggio alla parrocchia del Torresino, (nel cui territorio c'è la nostra Casa), verrà a salutare la Comunità delle Suore Dimesse. La gioia pervade i nostri cuori e con ansia attendiamo questo avvenimento! Finalmente arriva la domenica 16 marzo... nel pomeriggio alle 17.15 (con alcuni minuti di anticipo sull'orario concordato), suona il campanello dell'entrata di via Cavalletto. Il vescovo è accompagnato dal suo segretario, don Francesco, e dal parroco del Torresino, don Vito.

La prima tappa è in infermeria, dove saluta cordialmente le Sorelle anziane e malate e imparte loro la benedizione.

Gli applausi scrosciano al suo arrivo in sala: tutte siamo pronte ad ascoltare il pastore, che ci viene a confermare nella fede. La responsabile, sr. Stefania, mirabilmente presenta la Comunità. Con la sua parola semplice e incisiva, comunica la gioia di appartenere a questa Chiesa diocesana che, dopo il Sinodo, sta compiendo cambiamenti importanti. Assicura la preghiera con il desiderio di inserirci sempre più nella dinamica di scelte unitarie e condivise, insieme a presbiteri e laici. L'impegno sostiene il nostro cammino in questa direzione, credendo fermamente alla realtà di Chiesa pellegrina "nella speranza che non delude".

Il vescovo Claudio interviene ringraziando per la collaborazione viva di noi, Suore Dimesse, nei vari ambiti della pastorale e della missione. Ci incoraggia a continuare la nostra presenza significativa anche se numericamente siamo diminuite: i limiti della malattia e dell'età non devono impoverire la nostra partecipazione, la testimonianza e il segno della fraternità al cammino ecclesiale. A qualche domanda che gli viene posta, il vescovo risponde con semplicità, benevolenza e lungimiranza.

Grazie, vescovo Claudio, per questo incontro sereno! La tua benedizione ci accompagni nel viaggio della Vita Consacrata, all'interno di una Chiesa in fermento, alla scoperta dei molti carismi esistenti e a volte sconosciuti!

Sr Ermanna

Giubileo a Monselice

Non lontano da Padova c'è un luogo giubilare perpetuato da più di quattro secoli per un privilegio concesso da Papa Paolo V nel 1605: il cammino delle **"Sette Chiese" di Monselice**, con le medesime indulgenze concesse a chi visita le sette Basiliche romane.



Partendo dall'antica Pieve di Santa Giustina, si passa sotto la Porta Romana, si fiancheggia un piccolo colle visitando sei cappelle e si conclude il percorso all'Oratorio di San Giorgio. La mattina del 22 aprile un gruppo di Suore Dimesse di Casa Madre Padova ha voluto intraprendere questo pellegrinaggio per il "Giubileo di speranza": eccole insieme riunite nell'oratorio di san Giorgio e in cammino sul sentiero delle chiesette.

Essere ospiti in una casa di riposo a volte può far emergere sentimenti oscuri, paure nascoste, rassegnazioni e quant'altro... ma non sempre è così.

Desideriamo condividere la nostra gioiosa esperienza di apertura, di accoglienza, di disponibilità; pur con evidenti limiti dovuti all'età e alle malattie.

Ci siamo impegnate a vivere prima di tutto tra noi uno spirito di **accoglienza**, che si esprime nel rispetto, nell'aiutarsi, nell'avere pazienza, misericordia, compassione le une per le altre. Siamo diversi, ciascuno con la propria storia, il proprio vissuto e ora noi siamo qui con il nostro bagaglio di fatica anche fisica e non solo. Eppure ancora il Signore bussa alla porta e ci chiama, ci invita, ci chiede... "Siete disposte ad accogliere? A far spazio, tra voi, ad altri fratelli e sorelle?"

In questo periodo più persone hanno domandato di entrare per trovare un ambiente caldo, un sollievo benefico, un silenzio meditativo.

Sr Ketty difficilmente riesce a dire di no! Ma prima di dare una risposta è bello trovarsi insieme e capire se è fattibile aprire le porte, se è un bene, se le nostre forze ce lo permettono. Alla fine sempre arriviamo a comprendere che queste occasioni, non cercate, sono un dono da accogliere.

Infatti, abbiamo con gioia ospitato un gruppo di circa 15 catechisti di un paese poco lontano, per un ritiro, tempo di riflessione e preghiera... È stato davvero molto bello per tutti avere in casa persone impegnate spiritualmente.

Un'ulteriore occasione si è presentata quando un signore del paese viene e ci chiede: "Siete disposte ad accogliere per un periodo una mostra dal titolo: "IL GUSTO DEL QUOTIDIANO Lavoro e compimento di sé da san Benedetto a oggi". La mostra composta di 25 pannelli racconta e illustra la storia e le vicende dei monasteri benedettini. Molto interessante vedere e ascoltare come i monaci curavano ogni aspetto del quotidiano, certi che tutto proviene da Dio. (Es. la natura con le sue erbe medicinali, curative...) Nella visita si sono alternati vari gruppi, scolaresche con i loro docenti, ... A volte una guida accompagnava i visitatori, altre volte persone singole rimanevano a leggere con interesse i vari pannelli.

Anche per noi suore c'è stata una serata guidata da don Guido che ci ha non solo spiegato, ma anche comunicato entusiasmo per l'argomento.

Comunità di Molvena



Eneo

San Giuseppe d'oro

Il comune di Eneo, di anno in anno, all'interno della tradizionale **sagra del 1° maggio dedicata al Patrono di Fosse, S. Giuseppe Operaio**, consegna un riconoscimento speciale che quest'anno è stato assegnato proprio alle Suore Dimesse.

Il premio, una moneta con il conio di S. Giuseppe, giunto alla ventiseiesima edizione, vuole essere un ringraziamento speciale con il quale Eneo intende esprimere la profonda gratitudine a quei suoi concittadini che si sono distinti nell'ambito culturale, artistico, professionale e sociale o per una testimonianza di particolare solidarietà.

Il paese ha così voluto testimoniare il suo grande **"grazie"** per quanto hanno fatto le Suore Dimesse

in questi quasi ottant'anni di permanenza in paese, pur nel rammarico per la loro prossima partenza: in estate le **"nostre" suore** Raffaella, Ester e Almarosa lasceranno infatti definitivamente Eneo, chiudendo una storia iniziata nel lontano 1947, gli anni difficili del dopoguerra.

"La loro presenza generosa ed operosa - si legge nelle motivazioni del premio - non può non aver impresso di ricordi la memoria di tutti noi. Generazioni di bimbi sono passati e cresciuti all'ombra degli asili di Fosse ed Eneo.

Quanti altari avete preparato con tovaglie orlate e ricamate e sapientemente stirate? - cita ancora la motivazione del premio - e quante note avete suonato? Quanti canti avete intonato? Quante cor-

se da Stoner alla Piovega (gli estremi del territorio abitato n.d.r.) con il sole, ma anche con la pioggia o la neve per prendere o portare a casa i bambini della scuola materna?

Quanti pasti avete preparato per i più piccini, e quanti sacerdoti avete accolto per pranzi, colazioni e cene, a volte annunciate e a volte improvvisate?



Le Suore con il sindaco e il comandante dei carabinieri

L'elenco delle vostre opere sarebbe ancora lungo e doveroso, ma vogliamo solamente dirvi dal profondo del cuore che la vostra assenza peserà sulla nostra vita futura, però confidiamo nel Signore, perché, ricchi dei vostri insegnamenti, sapremo farne tesoro e andare avanti."

"Per la nostra comunità siete state davvero il nostro S. Giuseppe - è intervenuto il sindaco, Marco Frison, con un riferimento alle parole espresse dal parroco, don Roberto Balzan nell'omelia della S. Messa particolarmente partecipata, che ha preceduto la premiazione - ci avete preso in braccio come ha fatto San Giuseppe con Gesù e ci avete aiutato a crescere con affetto e dedizione, insegnandoci a essere comunità, quella comunità che ora, qui raccolta, dà il meglio di sé".

Emblematica e molto apprezzata la lettura dell'ultima strofa di una poesia di suor Lorella, intitolata **"Un ponte tra i secoli"**:

-Tesoro di secoli è l'eredità
ricordo di volti, sorrisi e sgridate;
la storia poi passa ma qui resterà
profumo di vita che a Dio canterà.-

Grazie di cuore, Suore Dimesse!

Rossella Mocellin



100 anni di mons. Antonio Pedron

22 febbraio 2025, festa della Cattedra di san Pietro. In Casa del Clero c'è un fermento insolito: sacerdoti in arrivo, parenti di più generazioni che si son dati appuntamento, alcune suore, tra le quali noi tre: Madre Giampaola, sr Elettra e io.

Il Padre, così è chiamato don Antonio nella sua casa, saluta tutti sorridente e soddisfatto del traguardo raggiunto. *"Ringrazio Dio*

di tutto, per la vita che mi ha donato, per il sacerdozio vissuto in pienezza per tutta la vita...". Questa è stata la sua esperienza sempre rinnovata, un'esperienza feconda e credibile.

Ci avviciniamo anche noi per salutarlo e così si esprime: *"Voi Dimesse occupate sempre un posto speciale nel mio cuore! Mai ho dimenticato gli anni del mio servizio tra voi..."*. Anche noi lo ringraziamo con affetto e riconoscenza.

Inizia la Celebrazione presieduta dal Vicario generale e concelebrata da decine di sacerdoti. La cappella della Casa del Clero è gremita di familiari e amici, che desiderano dire il proprio grazie a don Antonio.

Don Giuliano Zatti nell'omelia tratteggia la sua figura e il suo stile di vita come prete integro e

fedele. Al termine della S. Messa don Antonio prende la parola con forza per dire:

"Io ho fatto il prete, solo il prete e sempre il prete, in qualsiasi situazione e in ogni momento e se ritornassi indietro, rifarei il prete!".

Infine ha benedetto i rosari che ha voluto lasciare in dono ai presenti dicendo a tutti:

"E voi recitatelo, recitatelo sempre".

Sr Marilena



“La Vita Consacrata nasce nella Chiesa, vive nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa” (papa Francesco a Buenos Aires).

Questa frase mi ha accompagnato nel tempo di passaggio dalla comunità di Molvena a quella di Basiliano (Sono qui da novembre 2024).

Ringrazio il Padre, perché col dono del Battesimo ci inserisce nella sua Famiglia: la Madre Chiesa e con la Parola, i sacramenti e la carità ci rende parte viva del Corpo di Cristo. L'amore alla sua Parola ci spinge e ci orienta nel nostro pellegrinaggio, per arrivare, ognuno con la sua vocazione, alla piena maturità di Cristo, nel dono totale di noi stessi. Nelle varie tappe della nostra esistenza, la Provvidenza divina ci accompagna nel susseguirsi delle esperienze per la nostra crescita.

Ringrazio molto le sorelle di Molvena, che mi hanno insegnato la cosa essenziale: accettare la fragilità e la povertà vivendo nella serenità e nella pace. Ho imparato in quella comunità ad accogliere ogni sorella nel suo limite, apprezzando la persona nella sua dignità. Con questo prezioso bagaglio sono venuta a Basiliano, perché l'essenziale non è il fare ma l'essere.

Qui ho tutto da apprendere anche la lingua! Le attività normali di parrocchia sono raddoppiate; tutte le comunità dell'Unità Pastorale convergono da noi, all'oratorio, per gli incontri dei vari gruppi e per il catechismo, che va dai 6 ai 16 anni con la Cresima. Sto facendo una bella esperienza con i gruppi di 1° e 2° elementare; le mamme che mi affiancano sono partecipi e i bambini impegnati ad accogliere il messaggio di Gesù. È considerevole la presenza di famiglie straniere e i bambini vengono all'oratorio per farsi aiutare nei compiti scolastici, ma anche per giocare e fare varie attività ricreative.

Mi sono sentita bene accolta dalle maestre delle due scuole materne di Basiliano e Variano dove incontro settimanalmente i bambini per lo studio della Religione. In questo modo ho potuto conoscere altre famiglie e soprattutto in occasione delle feste.

Noi, sorelle Dimesse, siamo impegnate nei paesi della UP anche per visitare gli anziani e confortarli portando anche l'Eucaristia.

Recandomi alla scuola dell'Infanzia e nido integrato di Variano, ho visitato la casa che ospita dieci persone anziane, conoscendo questa nuova realtà. Le operatrici hanno chiesto a noi suore di tornare più spesso per una preghiera insieme. Sono stata mandata io, quindi al lunedì dopo avere svolto il mio impegno con i piccoli dell'Infanzia, vado dai nonni portando i saluti dei bambini che



ricambiano con molta gioia. Tutti aspettavano l'incontro successivo per animare il carnevale e ora ci saranno altre occasioni.

Si è creata una bella sintonia e ora i bambini vanno dal loro nonno preferito per svolgere insieme piccole attività.

Ogni comunità parrocchiale conserva le sue tradizioni; alle celebrazioni non manca mai il suono dell'organo anche se la presenza dei fedeli è scarsa. La festa del santo patrono è valorizzata dalla processione e dal pranzo comunitario. Le persone cercano motivi per aggregarsi e stare insieme; sono poche le domeniche nelle quali abbiamo pranzato a casa, così ho avuto modo di incontrare e conoscere tanta gente.

Si sente l'influsso della millenaria tradizione cristiana della vicina chiesa di Aquileia: ho goduto un momento della sua spiritualità specialmente nella festa di Cristo Re. Tutte le 12 parrocchie della "collaborazione pastorale" erano presenti con una rappresentanza, preceduta dalla propria croce a stile, abbellita da nastri colorati. È stato un vero momento solenne l'entrata nel Duomo della Pieve dei vari gruppi, con i cantori, i chierichetti, i sacerdoti e poi la celebrazione: un raccogliersi di tutto il popolo attorno al suo Signore Risorto, Gesù Cristo Re.

Questi paesi hanno mantenuto la fisionomia di 70 anni fa, come nelle nostre zone di campagna quando nelle abitazioni c'erano il portone e il cortile interno. Mi piace molto al mattino mentre apro il portone pensare che devo aprire il mio cuore al Signore e a ogni fratello, incominciando dalle mie sorelle: ognuna di noi ha le proprie fatiche da portare, ma tutte siamo in cammino per essere dono.

Questo solo posso trasmettere a chi mi avvicina: la fiducia nell'amore fedele del Signore che non delude mai!

Sr Daniela Breda

Durante il tempo di Quaresima, gli educatori del gruppo giovanissimi dell'Unità Pastorale di Bastia, Carbonara e Rovolon hanno pensato di organizzare per i ragazzi una serata di testimonianza missionaria, chiedendo a sr Giampaola di raccontare qualcosa della sua esperienza in Brasile.

Ed ecco che un lunedì sera, la sala polivalente del patronato di Bastia si è riempita di giovani che hanno sospeso le loro consuete attività per dedicarsi un momento di crescita umana e nella fede.

Con semplicità e umiltà, sr Giampaola li ha coinvolti facendoli avvicinare a tematiche a loro distanti come: la povertà, la fame, l'abbandono, la mancanza di affetti e di una casa... Tanto è stato raccontato e tanto i ragazzi hanno saputo accogliere con disponibilità e senza giudizi, lasciando che dagli episodi difficili e faticosi si potessero cogliere i valori, il coraggio di rischiare per il bene e la forza delle nostre sorelle fiduciose del piano che il Signore desidera realizzare con loro per il bene di tanti fratelli.

La testimonianza, poi, oltre a raccontare dell'a-



pertura della missione e della costruzione della Casa del Bambino, si è inserita nel clima giubilare e ha avuto tematiche sulle quali far riflettere i ragazzi: la speranza e la misericordia.

Al termine dell'incontro è stata chiesta una brevissima risonanza ai ragazzi per mezzo di una parola da scrivere su un bigliettino e da consegnare come dono a noi suore. Siamo rimaste molto colpite nel vedere che oltre a "grazie", la parola che ritornava con più frequenza era "coraggio". Abbiamo letto in questa sintesi il loro desiderio profondo di non avere timore, ma la forza di spendere al meglio la vita realizzando qualcosa di bello per gli altri... e con questa intenzione noi preghiamo per ciascuno.

Sorelle di Bastia

Festa della Misericordia

Il 5 aprile scorso il gruppo di catechismo di sr Elettra ha vissuto la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione in trasferta a Villa Assunta!



Il desiderio dei catechisti, degli accompagnatori e dei genitori era quello di far vivere ai bambini una giornata di ritiro e di forte preparazione immediata al Sacramento.

Il bellissimo luogo e la sempre cordiale accoglienza delle nostre sorelle hanno contribuito a far gustare al meglio l'esperienza alle famiglie. Preghiera, attività, giochi, silenzio e riflessioni hanno accompagnato l'intera giornata dei piccoli e nel pomeriggio i genitori si sono uniti al gruppo, vivendo anch'essi un momento di raccoglimento e di preghiera durante la celebrazione del Sacramento dei loro figli.

Un grazie al nostro parroco e ai catechisti, per la preparazione e l'impegno nella realizzazione di questo momento e tanta riconoscenza alle sorelle di Villa Assunta per aver condiviso con noi la festa della misericordia e la gioia del perdono.

Sorelle di Bastia

Ruby Jubilee

Quarant'anni di presenza delle Suore Dimesse in India

Il 2024 è stato un anno davvero speciale per la nostra Delegazione: **sono trascorsi 40 anni da quando la nostra famiglia religiosa ha messo radici in questa terra.** Per questo motivo, la nostra carissima delegata, suor Maria, d'accordo con le sorelle e con la Madre Generale e il suo consiglio, ha deciso di celebrare questo importante anniversario. **La celebrazione conclusiva si è tenuta il 28 dicembre a Mavoor.** Ciò che ci ha reso più felici è stata la presenza di sorelle rappresentanti tutte le delegazioni. Ci siamo impegnate con diligenza a preparare ogni cosa, affinché l'accoglienza fosse all'altezza dell'evento.

È stata un'opportunità di riconoscente riflessione, una commemorazione del duro lavoro, della dedizione totale alla vita religiosa e della perseveranza nel crescere nella fede in Gesù Cristo, un guardare indietro alle sfide affrontate e ai successi ottenuti e infine un momento per ringraziare



tutti i membri della Delegazione che hanno contribuito con fatica e dedizione alla crescita della missione.

La Madre Generale sr Ottavina e le altre sorelle (Sr. Consuelo e sr Lorella dall'Italia, sr Esther e sr Agnes dall'Africa, sr Nica e sr Sueli dal Brasile) sono arrivate alla sede della Delegazione a Mavoor una settimana prima del 28 dicembre, accolte con grande entusiasmo.

La loro partecipazione ha "colorato" di gioia la nostra celebrazione giubilare.

Quarant'anni di Grazia

Proprio come l'acqua che scorre dalle cime delle montagne, irriga l'intera valle e la rende fertile, la **spiritualità di Padre Pagani fluisce attraverso le Suore Dimesse verso le persone nei loro luoghi di vita, creando un terreno fertile di evangelizzazione.**

Nel 2024 abbiamo celebrato quarant'anni di presenza del carisma della nostra Famiglia religiosa in India. Attraverso noi, Suore Dimesse, molte persone hanno conosciuto la ricchezza spirituale del nostro Fondatore. Era davvero il momento di guardare indietro e rivedere le benedizioni di Dio. **Il 2 giugno**, quando ci siamo riunite per celebrare il 40° compleanno in cielo di mons. Peter Bertolla, abbiamo dato inizio alla celebrazione del 'Ruby Jubilee' della nostra delegazione. Dio ci ha guidate!

Dal 15 dicembre 2024 al 4 gennaio 2025 la presenza della Madre Generale e delle rappresentanti delle altre delegazioni ha reso più ricca la nostra festa. Abbiamo pianificato una celebrazione insieme. È stato davvero un rinnovamento per la nostra vita e il nostro servizio. La loro presenza ha contribuito a rivitalizzare il legame di amore reciproco.

Questo evento ha segnato la storia della nostra Congregazione, in particolare la Delegazione dell'India. Grazie Madre Ottavina, sr Lorella, sr Consuelo, sr Agnes,

sr Esther, sr Nica e sr Sueli per la vostra preziosa testimonianza.

Come delegata, ripensando alla bella riuscita della celebrazione, **ringrazio tutte le sorelle della Delegazione per il loro instancabile impegno e spirito di famiglia.**

La mia sincera preghiera in questa occasione è che il nostro Fondatore ispiri e aiuti tutte noi a essere perseveranti nella vocazione per dare testimonianza di Cristo e della sua divina Grazia. Possa la giovane generazione di oggi essere motivata da noi a seguire il Signore.

sr Maria, Delegata





Mavoor, 28 dicembre 2024

La pietra miliare dei 40 anni di cammino della nostra Congregazione religiosa in India è stata occasione importante per ringraziare Dio, approfondire e rinnovare il nostro impegno. Essa rappresenta la perseveranza, la fede e l'incrollabile dedizione per la crescita spirituale, il servizio sociale e l'elevazione dei più bisognosi.

Il 28 dicembre 2024 abbiamo celebrato con gioia questi quattro decenni di preghiera, sacrificio, servizio e testimonianza. Ci eravamo preparate con la preghiera di adorazione, con digiuno e abnegazione.

Fedeli e suore, raccolti in festa nella chiesa parrocchiale di Mavoor, hanno partecipato con gioia alla santa Messa presieduta dal vescovo Varghese Chakkalakal. Sono entrate solennemente con la

processione d'ingresso la Madre Generale, le nostre sorelle che avrebbero pronunciato i voti perpetui e i loro genitori.

Il vescovo, la Madre Generale e la superiora delegata, suor Maria, hanno acceso la candela del giubileo, simbolo di benedizione, del ricordo riconoscente per le realizzazioni raggiunte e di speranza per un futuro luminoso.

La celebrazione è diventata ancora più speciale quando le due sorelle juniores, sr Rosmi e sr Jennifer, hanno assunto il loro impegno definitivo al servizio del Signore. I loro genitori, che le avevano amorevolmente offerte a Dio, hanno assistito a questo sacro momento con grande commozione.

Dopo la cerimonia eucaristica, abbiamo onorato i "pionieri" della nostra delegazione e i genitori delle due sorelle neo-professe riconoscendo il loro ruolo di formatori alla fede e di ispirazione alla sacra chiamata. L'evento ha incluso uno speciale spettacolo di danza presentato dagli alunni della St. Mary's English Medium School di Mavoor, che raffigurava la storia della nostra congregazione e il ricco patrimonio del Kerala. Abbiamo distribuito alle suore partecipanti provenienti da Italia, Brasile, Africa e alle loro comunità un simbolo commemorativo e a conclusione dell'incontro abbiamo condiviso un pasto festoso. Tutti sono tornati a casa pieni di gioia. Questa celebrazione ci ricordi la fede, la comunione e la dedizione incrollabile all'opera di Dio.

Comunità di Mavoor



A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. (Sal 63,9)

La nostra professione perpetua è stato un momento molto atteso sapendo che saremmo diventate totalmente e per sempre di Cristo. C'è stato un prolungato tempo per discernere sulla nostra vocazione.

In preparazione abbiamo seguito un corso di nove mesi a Bangalore, pensato appositamente per le juniores che si preparano per la consacrazione finale. Quel corso e la comunità con cui abbiamo vissuto ci hanno davvero aiutato a saperne di più sulla nostra vita e a dire il Sì definitivo. Era-

vamo in 50 juniores di 8 diverse congregazioni; condividendo le giornate con queste sorelle abbiamo ampliato le nostre vedute e i nostri pensieri conoscendo la loro spiritualità e la loro missione.

Ogni settimana seguivamo materie diverse tenute da valenti professori. La conoscenza teologica che abbiamo acquisito sulle Sacre Scritture, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla vita religiosa ci ha permesso di comprenderne la bellezza e il significato.

La nostra professione perpetua è stata celebrata

Final Profession

il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti, mentre la Delegazione dell'India ricordava il giubileo di rubino; per noi è stata una festa doppia e abbiamo avuto l'opportunità di professare i nostri voti finali di fronte a tutta la Congregazione rappresentata dalle sorelle di Africa, Brasile e Italia con la Madre Generale. Ci siamo sentite privilegiate. Durante la Santa Messa i nostri cuori sono rimasti affascinati nel sentire il vescovo, i sacerdoti, le sorelle, i familiari, l'intera assemblea pregare tutti insieme per noi: è un ricordo indimenticabile. Ci ha mostrato quanto è preziosa la nostra vocazione nella Chiesa.

Grazie, Signore, per la tua chiamata e per tutte le benedizioni che hai elargito su di noi.

sr Rosmi e sr Jenifer



Fonte di rinnovamento

Durante la loro permanenza, la Madre Generale e le sorelle delle delegazioni hanno visitato tutte le comunità, dove sono state accolte con molto affetto e gioia. Hanno anche potuto conoscere alcuni luoghi turistici. Venendo a Kappenkolly hanno visto a Wayanad i luoghi colpiti dalla tremenda frana dell'anno scorso.

La Madre Generale ha tenuto incontri comunitari con noi suore, offrendoci parole di incoraggiamento e guida. Ci ha incontrato anche individualmente, dando a ciascuna l'opportunità di condividere le esperienze e sfide personali. Ha ascoltato attentamente le nostre preoccupazioni e aspirazioni.

Dopo la celebrazione del Giubileo è stata organizzata una riunione di delegazione con la Madre Generale e le consigliere; la discussione principale è stata sulla promozione vocazionale e le sorelle del Brasile e dell'Africa hanno condiviso con noi le loro strategie.

Siamo grate alla Madre Generale e alle consigliere per la loro presenza e guida amorevoli. La loro visita è stata fonte di ispirazione e rinnovamento per tutte noi. Dio continui a benedire il loro servizio alla Congregazione.

Comunità di Kappenkolly



Segno di profonda amicizia

Madre Ottavina, sr Consuelo, sr Lorella, sr Nica e sr Sueli sono arrivate a Pallikara il 18 dicembre. La nostra comunità le ha accolte con grande gioia e affetto: è stato un momento davvero stupendo!

I bambini della scuola materna avevano imparato per il loro arrivo un canto in italiano. Durante i due giorni trascorsi le abbiamo accompagnate a visitare i luoghi in cui svolgiamo il nostro servizio, in particolare la zona costiera, trascorrendo del tempo con la gente del posto. È stata un'esperienza significativa sia per loro e sia per la comunità locale.

Sr Agnes e sr Ester, che sono arrivate più tardi dal Kenya, non hanno potuto raggiungere la comunità di Pallikara né visitare la nostra missione.

La Madre è rimasta con noi per altri due giorni, mentre le sorelle brasiliane sono poi partite per il Tamil Nadu. Il tempo era limitato, e avremmo desiderato che tutte potesse-

ro restare più a lungo con noi. Tuttavia, la loro presenza è stata preziosa ed esse hanno lasciato nel nostro cuore un segno di profonda amicizia e il dovere di pregare per tutta la famiglia.

Comunità di Pallikara





Gratitudine ed entusiasmo

zioso.

La madre e le sorelle hanno avuto anche l'opportunità di visitare la nostra parrocchia e incontrare i parrocchiani, trascorrendo del tempo prezioso con loro e rafforzando il nostro legame come comunità di fede.

Questi giorni sono stati davvero colmi di felicità, arricchimento spirituale ed esperienze gradevoli. La presenza

delle nostre care sorelle e la partecipazione attiva della comunità hanno reso il Giubileo davvero indimenticabile.

Comunità di Pallom

Il 40° anniversario è stata un'occasione profondamente gioiosa e memorabile per la nostra comunità di Pallom. Siamo stati immensamente benedetti dalla visita della Madre Generale, di sr. Lorella, sr. Nica e sr. Sueli, la cui presenza ha portato calore e felicità alle nostre celebrazioni. Purtroppo, per motivi tecnici, sr. Agnes e sr. Esther non hanno potuto unirsi a noi. Ci sono mancate davvero e avremmo tanto voluto che fossero partecipi di questo momento speciale.

Abbiamo trascorso giorni di gratitudine ed entusiasmo con

le sorelle. Un momento significativo, profondamente spirituale e stimolante per tutti, è stato quando i membri della Fraternità laicale hanno pronunciato le promesse in presenza della Madre Generale.

Ad aggiungere bellezza alla celebrazione, i bambini della scuola materna "La Salette Martha" con grande bravura hanno presentato meravigliose esibizioni in onore delle nostre ospiti. La loro vivacità ed entusiasmo hanno reso l'evento ancora più deli-



Unità nella diversità

E' un piacere e un onore scrivere dell'esperienza del Ruby Jubilee della nostra Delegazione e siamo grate a Dio per aver partecipato e collaborato a rendere solenne la celebrazione.

Anche noi, della comunità di S.Pudur, abbiamo ricevuto la Madre e le sorelle ospiti con grande gioia e amore e secondo la tradizione del Tamilnadu, applicando sulla loro fronte pasta di sandalo, coprendole con scialli e mettendo perle al collo.

Ci siamo riunite nella cappella per ringra-



ziare il Signore. Dopo un rinfresco insieme, abbiamo partecipato alla Santa Messa della domenica nella chiesa parrocchiale. Anche lì il parroco e la gente ci hanno dato un caloroso benvenuto con il kumbharathi (un rituale indu).

In seguito tutti hanno partecipato ai programmi culturali legati alla celebrazione del Natale. Hanno visitato i nostri villaggi, dove la gente povera compiaciuta le ha invitate nelle case a prendere un tè in semplicità. Le suore erano colpite e ammirate dal loro stile di vita. Alla sera abbiamo cenato insieme e poi sono partite per l'altra comunità.

È stata un'esperienza indimenticabile. Sebbene la vita e la cultura siano diverse, abbiamo potuto sperimentare l'unità tra noi. Dio ci benedica con i suoi meravigliosi doni di gioia e di pace e nei giorni e negli anni a venire sia al nostro fianco come Guida e Protettore.

Comunità di S.Pudur (Thamil Nadu)

Fraternità

Nella comunità di Shivapuram viviamo e serviamo insieme noi due, sr Sherly e sr Nirmala. Siamo grate di poter lavorare a beneficio della gente: nella scuola, nell'assistenza sociale, al dispensario, insegnando il catechismo, collaborando al ministero parrocchiale, aiutando nelle lezioni i bambini e visitando le famiglie.

Nell'occasione del nostro giubileo, il 20 dicembre abbiamo accolto sr Consuelo, sr Lorella, sr Nica e sr Sueli. La gente del villaggio ha organizzato un vivace programma di benvenuto, completo di musica e danza tradizionali.

Quel giorno abbiamo festeggiato il Natale in anticipo e i bambini hanno presentato esibizioni culturali. Le nostre sorelle hanno condiviso la loro felicità e il loro amore con la gente e tutti si sono sentiti gioiosi e uniti. Il giorno dopo sono arrivate anche sr Agnes e sr Esther. Con tutte loro abbiamo visitato le famiglie del villaggio che ci hanno accolto calorosamente. Abbiamo anche esplorato insieme alcuni posti bellissimi. I due giorni trascorsi con le nostre sorelle sono stati davvero indimenticabili. Nonostante le nostre differenze di lingua e cultura ci siamo sentite come una famiglia. Anche loro hanno sperimentato la semplicità, la povertà e la sincerità della gente povera e speriamo che ciò abbia lasciato un'impressione duratura in loro. Nella nostra comunità ci siamo adattate allo spazio ristretto e alle poche risorse, ma ciò non ha smorzato il nostro entusiasmo. Al contrario, ha reso l'esperienza insieme ancora più speciale.



Comunità di Shivapuram (Thamil Nadu)

Nuovo inizio per la Fraternità Laicale

Il 40° anno giubilare delle Dimesse in India ha segnato anche l'inizio di un nuovo capitolo della Fraternità laicale con altri gruppi in parrocchie in cui non c'erano. Animate da un profondo desiderio di condividere la missione e lo spirito della nostra congregazione, abbiamo avviato que-

ste piccole comunità fondate sulla fede allo scopo di diffondere lo spirito della nostra congregazione, la vita e l'eredità del nostro fondatore, Padre Antonio Pagani, e per partecipare attivamente alla missione della Chiesa.

Attraverso questi nuovi gruppi di Fraternità laicale, stiamo riunendo persone attratte dal nostro carisma e desiderose di camminare al nostro fianco nella fede e nel servizio. Questa iniziativa non solo rafforza la nostra famiglia spirituale, ma estende anche la portata della nostra missione, consentendo a più persone di sperimentare i valori che sosteniamo.

Sebbene questo sia solo l'inizio, andiamo avanti con fede, credendo che questi piccoli gruppi cresceranno e prospereranno, diventando centri vibranti di preghiera, servizio e comunione. Il sogno è costruire una fraternità forte e volenterosa che difonda l'immagine e il Carisma del nostro amato Fondatore e della congregazione.



St. Marys school Pallikara

Come partecipa alla celebrazione del 40° anniversario della Congregazione delle Dimesse in India, la St. Mary's English Medium School di Pallikara ha celebrato con fierezza questa tappa importante insieme al suo 30° anniversario. Siamo stati onorati di ospitare le stimate Dimesse Sisters: la Madre Generale, sr Maria (Delegata indiana), sr Consuelo e sr Lorella dall'Italia; sr Agnes, sr Esther e il Generale Bursa dall'Africa; sr Nica e sr Sueli dal Brasile.

È stato un privilegio condividere uno sguardo del notevole cammino e della crescita della nostra scuola negli ultimi 30 anni: testimonianza di dedizione, perseveranza e impegno. **Non è stata solo una celebrazione di anni, ma una valutazione sull'impegno della scuola per raggiungere l'eccellenza nell'istruzione e lo sviluppo integrale degli alunni.** In questi decenni, la St. Mary's English Medium School è cresciuta fino a diventare un'istituzione che prepara gli studenti ad affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione e altamente competitivo. Inoltre per sopravvivere e prosperare, gli studenti devono sviluppare una serie di competenze di resilienza e adattabilità.

Consapevole di ciò, la scuola ha costantemente introdotto varie attività extracurricolari per integrare l'apprendimento accademico, garantendo la crescita completa degli studenti.

Per promuovere la forma fisica e l'autodisciplina, la scuola ha incorporato karate e pattinaggio nel suo curriculum per potenziare negli studenti la forza, l'agilità e la capacità di autodifesa. Nel frattempo, i corsi di musica e danza offrono **uno sbocco creativo, migliorando le capacità artistiche e l'apprezzamento culturale, promuovendo al contempo la fiducia e l'autoespressione.** Queste attività formano la competenza in un lavoro di squadra, la perseveranza e la disciplina, essenziali per il successo nel mondo esigente di oggi.

Riconoscendo la crescente importanza della scienza e della tecnologia, la scuola ha creato un **laboratorio scientifico** ben attrezzato in cui gli studenti si impegnano nell'apprendimento pratico e nell'esplorazione scientifica. Inoltre, il **laboratorio informatico, integrato con aule digitalizzate,** garantisce che gli studenti rimangano all'avanguardia nell'era tecnologica, acquisendo pratica con moderni strumenti digitali e

piattaforme di apprendimento interattive. Integrando la tecnologia nell'istruzione, qui noi offriamo agli studenti le abilità necessarie per navigare con sicurezza nel mondo digitale.

La scuola St. Mary's ha lasciato il segno anche nello sport e nell'arte a livello distrettuale; ha ottenuto infatti con fierezza trofei in varie competizioni, in particolare nel football e nel Sepak takraw (*sport simile alla pallavolo dove si gioca principalmente con i piedi*), dimostrando talento eccezionale, lavoro di squadra e spirito sportivo. Queste vittorie manifestano la dedizione nel coltivare atleti e promuovere uno spirito di eccellenza sia nelle attività fisiche che in quelle creative.

Al centro della nostra scuola sta il progetto di fornire un'istruzione che vada oltre i libri di testo, **promuovendo il pensiero critico, la comunicazione efficace e l'adattabilità.** Con una solida base in ambito accademico, valori ed eccellenza curricolare la scuola continua a plasmare le giovani menti, preparandole ad affrontare il futuro con sicurezza.

Mentre commemoriamo questo straordinario viaggio di 30 anni, esprimiamo la nostra profonda gratitudine alle Dimesse Sisters, alle docenti, ai genitori e agli studenti motivati, i cui sforzi hanno reso questa istituzione un faro di apprendimento e crescita.

Questa pietra miliare non è solo un'immagine del passato, ma una promessa per il futuro, in cui la St. Mary's continuerà a coltivare leader, innovatori e fautori del cambiamento che lasceranno un impatto duraturo sulla società.

Ecco 30 anni di eccellenza, e molti altri a venire!



Pellegrinaggio a Goa



Corpo incorrotto di san Francesco Saverio a Goa. L'avambraccio destro si trova a Roma.



Nell'occasione dei festeggiamenti per i 40 anni del nostro carisma in India, abbiamo organizzato un pellegrinaggio a Goa il 22 novembre 2024.

È stata un'esperienza indimenticabile; ci siamo arricchite di conoscenze emozionanti, abbiamo visto spiagge meravigliose e gustato cibo delizioso.

All'arrivo, di mattina, alla stazione ferroviaria ci ha accolto il caldo clima di Goa. È evidente perché questo posto è così amato dai turisti. Il meteo è perfetto, con una piacevole brezza leggera e un sole splendente, ideale

per esplorare e girovagare.

Abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio nella Vecchia Goa visitando la Basilica di Bom Jesus che ospitava la 18ª esposizione delle sacre reliquie di san Francesco Saverio. Questo importante evento religioso si verifica una volta ogni decennio: era iniziato il 21 novembre 2024 e si è conclusa il 5 gennaio 2025. Questa mostra non solo sottolinea la profonda eredità cristiana di Goa, ma ha anche promosso un senso di unità e devozione tra persone di diversa estrazione sociale. Inoltre, è stata una benedizione e un'esperienza toccante: uno dei momenti salienti del nostro viaggio.

Più tardi abbiamo trascorso del tempo in spiaggia, un'altra esperienza unica per ciascuna di noi.

Nel complesso, il nostro viaggio a Goa è

stato un mix perfetto di relax, avventura e immersione culturale e spirituale. Abbiamo davvero sperimentato fraternità e interesse.

Il nostro impegno

Mentre celebravamo questi 40 anni di dedizione e servizio, abbiamo riflettuto sul progetto missionario che ci ha guidato in questi decenni. Abbiamo perciò organizzato un'indagine sul nostro carisma al fine di comprendere sempre meglio la spiritualità che ci ha lasciato il Fondatore e rinnovare l'impegno per la missione.

A tale scopo abbiamo dedicato del tempo allo studio, alla riflessione e alla meditazione sull'eredità che ci ha donato padre Antonio Pagani. Essa è fondamento della nostra missione, perché ne definisce lo scopo, rafforza la nostra fede e ci guida nel servizio agli altri. Tutte le sorelle vi hanno partecipato con fervore e sincera dedizione.

Non è stato solo una risposta a un questionario, ma una profonda esperienza di autoesame per una crescita spirituale. Ci ha fornito l'opportunità di rivisitare i valori e i principi fondamentali stabiliti dal Fondatore e valutare quanto efficacemente li stiamo vivendo nella nostra vita quotidiana.

Carisma e missione

Gli obiettivi miravano a:

comprendere la visione del nostro Fondatore, **studiare** e apprezzare la profonda fede e i valori che hanno ispirato la nostra congregazione.

rinnovare l'impegno, rafforzare la dedizione al servizio, alla compassione e alla vita comunitaria.

valutare il nostro percorso di fede e rialinearci con i principi fondamentali della missione.

Lo studio sul carisma si è rivelato un momento di grazia e di luce spirituale. Ogni domanda che ci era stata posta ci ha provocato a riflettere sul nostro percorso spirituale e sul nostro ruolo nel portare avanti l'eredità del Fondatore. Non è stato solo un esercizio astratto, ma un'esperienza sentita che ci ha legate ancor più al carisma. Uno degli aspetti più gratificanti sono state le discussioni e le riflessioni condivise che ne sono seguite. Abbiamo acquisito nuove prospettive, riaffermato il nostro impegno e sentito un rinnovato scopo nella nostra missione.

Un impegno per il futuro

La celebrazione dei 40 anni della nostra delegazione indiana, non è solo uno sguardo riconsolante al passato, ma soprattutto **una chiamata al futuro**.

Ci ha ricordato la responsabilità di vivere il progetto del nostro fondatore con rinnovato zelo, perciò ci siamo impegnate a:

rafforzare la fede e il nostro cammino spirituale.

servire con maggiore compassione e dedizione.

elevare e ispirare coloro che ci circondano attraverso la missione.

È stata occasione di gratitudine, riflessione e rinnovamento per riaccendere la nostra sollecitudine alla missione e riaffermare la dedizione al percorso tracciato dal Fondatore.

Mentre ci addentriamo nel futuro, tutto questo sia ispirazione a continuare con fede rinnovata, umile e amoroso servizio.

Preghiera e sobrietà

I giubilei nella vita religiosa e sacerdotale segnano traguardi significativi che devono essere certamente celebrati.

Quest'anno anche noi abbiamo ripensato all'impegno preso e mantenuto in questi 40 anni di presenza in India. **Abbiamo vissuto questo tempo con approfondimenti, riflessioni e preghiera.**

Il 24 agosto abbiamo organizzato un ricordo speciale per ogni sorella della delegazione indiana, iniziando da sr Elsa e terminando con le candidate alla professione perpetua. Questa intenzione di preghiera è stata ripetuta tre volte e ha aiutato ogni sorella a rafforzarsi nello spirito e a sentire che siamo ricordate e supportate l'una dall'altra. La pubblicazione delle foto di ciascuna ha arricchito e aumentato l'unità della comunità.

Inoltre, una preghiera particolare è stata preparata e recitata al momento della preghiera mattutina in sostituzione di quella istituzionale. Abbiamo vissuto anche un momento di adorazione speciale per celebrare il giubileo. Tutto sarà completato attraverso gli esercizi spirituali.

In concomitanza con il giubileo, abbiamo deciso di non celebrare le feste e i compleanni delle sorelle e abbiamo utilizzato il denaro risparmiato in beneficenza. Abbiamo celebrato spiritualmente la nostra festa, solo tagliando la torta. Non abbiamo festeggiato i compleanni.

Pensando al Ruby Jubilee, ognuna ha trovato ispirazione per vivere una vita semplice e sobria. Abbiamo rinunciato alle nostre opportunità e ai nostri desideri per la riuscita della celebrazione del giubileo, che abbiamo celebrato con grande gioia e molto entusiasmo ringraziando Dio nostro Padre per le benedizioni e le grazie che abbiamo ricevuto in questi 40 anni.

L'evitare anche tutte le grandi celebrazioni ci ha aiutato a conformarci più profondamente al divin sposo e a prendere la nostra croce ogni giorno con più fervore.

È stata un'esperienza di gioia, unità e crescita spirituale di tutti i membri della nostra delegazione. Grazie a Dio.

Nelle parrocchie

Questa pietra miliare del 40° anniversario ha rappresentato una profonda opportunità per contemplare il cammino spirituale e la missione della nostra congregazione.

Per l'occasione abbiamo organizzato anche **lezioni e sessioni di riflessione nelle parrocchie** in cui prestiamo servizio **per offrire preziosi spunti sulla storia e la missione della nostra congregazione, nonché sulla vita e i carismi del nostro venerabile Fondatore, p. Antonio Pagani.**

È stata un'esperienza arricchente per gli anziani, per i bambini e per tutti nella comunità. Attraverso queste riunioni i parrocchiani hanno acquisito una maggiore comprensione del progetto e dell'impegno della nostra Congregazione.

Tutti hanno aderito entusiasti, in particolare i bambini, manifestando molta curiosità e interesse

nel conoscere la nostra missione spirituale e il servizio umanitario. Tra preghiere, discussioni e momenti di riflessione condivisi si è creata un'atmosfera pregevole di benedizioni divine e gioia.

Per rafforzare ulteriormente l'educazione spirituale, sono stati organizzati degli esami, seguiti dalla distribuzione di premi ai partecipanti più meritevoli. I bambini si sono dimostrati molto impegnati e attivi con le loro domande e risposte, evidenziando quanto questa esperienza fosse significativa e stimolante per loro.

L'immensa gioia di diffondere la luce spirituale della nostra congregazione in molti cuori ci riempie di gratitudine, rafforza il nostro impegno nella missione e rinnova lo zelo e la dedizione a beneficio della comunità.

Le benedizioni di Dio guidino il nostro cammino!

Un sogno: casa di speranza

Per commemorare il nostro servizio in India da quarant'anni abbiamo desiderato costruire **una casa per famiglie bisognose**. Per raggiungere questo nobile obiettivo, quest'anno abbiamo accantonato molte celebrazioni ed eventi, concentrandoci invece sulla raccolta fondi per la sua costruzione. Tuttavia, impreviste difficoltà finanziarie e tecniche ci hanno impedito di trasformare in realtà questo sogno durante il nostro an-

no giubilare.

Nonostante la delusione, abbiamo scelto di vederla come una possibilità piuttosto che come una battuta d'arresto. Se non oggi, allora domani!

Aggrappate alla speranza e all'impegno per questa casa sognata, con fede e determinazione incrollabili andiamo avanti, credendo che questo sogno si realizzerà e lo scopo del Giubileo continuerà a vivere.

In India per tre settimane



Erano vari gli stati d'animo che si alternavano nel mio cuore alla vigilia della partenza per l'India. Chi mi salutava nei giorni precedenti mi lasciava con l'augurio che l'esperienza potesse essere il più arricchente possibile, immaginando il fascino che la terra indiana suscita nella memoria comune. Il mio primo desiderio, in realtà, era quello di conoscere le mie consorelle proprio dentro la loro missione e questo si è realizzato.

Da quando sono tornata, ogni volto è più familiare e i legami sono più consolidati. Anche i ricordi sono tanti; tra essi ne scelgo alcuni per esprimere la gioia che mi è stata regalata. L'arrivo nelle varie comunità, sia quelle delle suore che quelle parrocchiali, era segnato da una festa di accoglienza: un drappo colorato, una corona di fiori, una consegna particolare durante la celebrazione eucaristica rendeva significativa la nostra presenza tra persone che trovano ancora la gioia nelle esperienze più semplici. Rivedo i nostri passi tra i villaggi più poveri, da quelli dei pescatori di Palom e di Pallikara a quelli di Shivapuram e di S. Pudur, accompagnati da tante famiglie, donne e bambini in particolare, che ci invitavano a entrare nelle loro case e ci chiedevano il dono di una benedizione; custodisco i loro volti come un richiamo all'essenziale!

In ogni comunità, poi, abbiamo potuto sperimentare che la dan-

za è l'espressione di festa più comune nel mondo indiano. Nelle due grandi realtà scolastiche di Mavoor e di Pallikara abbiamo potuto partecipare ai "Programmi di Natale": presentazioni di attività e di danze preparate con cura e realizzate con vivaci vestiti, proposte a noi e ai genitori; ma ai Programmi di Natale abbiamo preso parte in ogni comunità che abbiamo visitato: i bambini che durante il giorno camminavano con noi per i villaggi, alla sera erano sul palco a realizzare una danza con gioiosa esultanza. Anche la festa del giubileo per i 40 anni in India è stata accompagnata da alcune danze: una, in particolare, ha espresso così il canto che un sacerdote, conosciuto da suor Maria, aveva preparato mettendo in musica la storia del nostro Fondatore e della Delegazione indiana.

L'incontro con ogni sorella ha allargato il mio cuore: le più anziane mi hanno affidato i loro ricordi consegnandomi un pezzetto della loro esistenza, vissuta in parte in Italia e poi dolorosamente segnata nel ritorno in India, le sorelle impegnate nella scuola hanno condiviso con me le loro fatiche e le loro speranze; le sorelle più vicine ai poveri mi hanno resa partecipe di questa loro presenza e le sorelle più giovani mi hanno contagiata con la loro vitalità. La comunità di Mavoor mi ha permesso di stare insieme con molte di queste sorelle e di concludere il mio viaggio in India con due momenti di

fraternità quotidiana. Due giorni prima del ritorno abbiamo trascorso in barca alcune ore del pomeriggio: suor Maria aveva organizzato per noi questa escursione perché potessimo stare insieme navigando in un fiume poco lontano dal centro di Mavoor; ci siamo divertite chiacchierando, danzando e godendoci il panorama! Il secondo momento l'abbiamo vissuto proprio alla vigilia della partenza; il 3 gennaio, infatti, anticipando di un giorno la festa in Italia, sempre suor Maria ha pensato di celebrare l'anniversario della nascita al cielo di padre Antonio Pagani. Padre Giovanni Battista, dei Cappuccini, che conosce l'italiano perché è stato a Roma per 12 anni nel governo generale dell'Ordine, ha presieduto l'Eucaristia e noi abbiamo potuto comprendere anche la riflessione che aveva preparato come commento alle letture; la festa è continuata, poi, con una gustosa cena che ha messo insieme la pizza di suor Maria e il dolce di suor Rosmi.

Tornata in Italia, ho partecipato in vari modi alla mia esperienza, raccontando a ciascuno eventi diversi a seconda di chi mi chiedeva com'era andata; ciò che rimane nel mio cuore e mi fa sempre sorridere benevolmente è il volto di ogni sorella e la gioia che ciascuna mi ha regalato rendendomi partecipe della sua vita e della sua missione. Grazie a tutte per questo dono!

Suor Lorella



(continua da "Memorie delle Suore Dimesse missionarie in Africa")

"DAI CAVALLI" IL NUOVO NOVIZIATO

Racconto di sr Graziana Forte

Era una zona incolta dove lasciavamo pascolare i cavalli di una signora inglese che in cambio ci dava un litro di latte al giorno. In tempo di siccità si permetteva ai Masai di pascolarvi le loro mandrie, perché non morissero di fame. Avevamo tentato anche di rimboschirla, ma con scarsi risultati: le capre devastavano i germogli e le grandi piogge ne facevano un lago dove i bambini sguazzavano.

Qui, nel 2010, si iniziò la costruzione dell'attuale noviziato, nella parte di terreno di Karen dove il suolo è "black-cotton-soil" cioè argilloso, molto duro quando asciutto, ma quando è bagnato si gonfia e danneggia la costruzione. Il lavoro di scavo fu assai difficile, impossibile quando pioveva.

Si raggiunsero i 17 piedi di profondità, il pavimento fu rialzato per evitare allagamenti. L'edificio, su disegno di Marco Sardelli, ha la forma di chiostro e copia lo stile di Pino Toniolo, che progettò tante opere per le missioni come: la scuola "Blessed Anuarite" di Njabini, il Tabor Hill,...

Il noviziato è dotato di tre belle aule, di una cappella capace di cento persone, la cucina, il refettorio, l'ufficio della maestra e diciassette camere singole con bagno.

Nel 2013 si aggiunsero quattordici camere simili, per le nostre suore professe, di fronte agli ambienti del postulato e, dato il dislivello del terreno, sotto si ricavò una sala polivalente. Camere e salone sono dotate di internet. Complessivamente tutto il terreno di circa otto acri, chiamato da noi familiarmente "Dai cavalli", è diviso in due parti: una per le case di formazione delle postulanti e l'altra delle novizie. Per sicurezza, il luogo è recintato da alte mura con fondamenta profonde 5 metri.

A ovest nel prato, dove crescono gli eucalipti utili per assorbire l'acqua, è posto l'impianto biogas, che usa le acque nere di tutte gli edifici di Karen e ci fa risparmiare la legna o il gas da comperare. Le acque purificate entrano in un laghetto artificiale dove pesciolini, rane, oche selvatiche trovano il loro habitat.

Sr. Jane Mwangi, quando diventò maestra delle novizie, fece costruire una stalla, dove potevano stare quattro mucche con i rispettivi vitellini, che davano due litri di latte al giorno, e due pecore. Nel pollaio le novizie allevano galline ovaiole e polli da carne, anitre, oche, tacchini, faraone e conigli.

Vi convivono anche le oche selvatiche, ottenute prendendo le uova dall'argine del laghetto. Nate assieme alle casalinghe, un bel momento si accorsero di essere diverse e cominciarono a volare sulla rete, sugli eucalipti cantando finché convinsero le "casalinghe" a uscire con loro. Così fanno ogni giorno, ma la sera rientrano in cerca di cibo e del nido sicuro. Anche le "faraone" sono di contrabbando, nate numerose dalle uova di pernici della foresta della Tanzania, portate da sr. Susan Kibiri.

A questo proposito raccontiamo un divertente episodio. In Africa si usa far bollire le bucce di ananas per preparare una buona bevanda; avendone ammucchiate molte, le novizie le diedero in pasto alle faraone che le divorarono felici. Dopo un'oretta, i volatili erano tutti tramortiti a terra con grande disappunto delle novizie. Sr. Jane allora "tirò il collo" alle faraone "moribonde" per utilizzarne la carne, ma ecco arrivare sr. Jbsè; vede la carneficina e dice:

"Sono solo ubriache, perché le bucce erano fermentate" ...

Troppo tardi!... e così finirono tutte in frigo.

Nel complesso abitativo trova posto anche una casetta con un forno per il pane che riesce molto buono. Questa "arca di Noè" è costruita sufficientemente lontana dalla casa di spiritualità per non disturbare.

Nel restante terreno poco coltivabile, sempre per l'intraprendenza di sr. Jane, si è creato l'orto inizialmente con terra da diporto (durante la costruzione di una strada) e poi con terra fertile e letame.

Vi cresce di tutto: melanzane, zucchine, peperoni e perfino fragole di cui beneficiano anche gli ospiti della casa di spiritualità.

Nel 2010, si iniziò la costruzione dell'attuale noviziato, nella parte di terreno di Karen dove il suolo è "black-cotton-soil" cioè argilloso, molto duro quando asciutto, ma quando è bagnato si gonfia e danneggia la costruzione. Il lavoro di scavo fu assai difficile, impossibile quando pioveva.

LA FORMAZIONE, CUORE DELLA FAMIGLIA DELLE SUORE DIMESSE

Racconto di sr. Graziana Forte

Quel famoso “ritiro” a Sagana del dicembre 1981 possiamo chiamarlo l’inizio della formazione delle sorelle africane: **concepito nel cuore di mons. Dal Zotto e realizzato da madre Bertilla**, nonostante i consigli di attendere ancora o le dissuasioni aperte. Dissentivano anche le Suore della Consolata, che consideravamo come nostri modelli; a quei tempi avevano solo due suore africane. Noi eravamo in missione solo da 19 anni, loro invece da 76, una bella differenza!

Ma l’esperienza si fa se si comincia e così fu. Con l’aiuto provvidente di Dio, che mai ci abbandona e di don Luigi Paiaro, allora vicario del nostro gruppo “Fidei Donum”, che sempre ci incoraggiò, nel 1982-83 si iniziarono i primi corsi vocazionali a Karen durante i mesi di vacanza delle scuole. Il numero delle partecipanti cresceva di trimestre in trimestre. **Ai primi di gennaio del 1984 la Madre invitò le giovani**, che avevano fatto domanda di entrare nel nostro Istituto, di presentarsi con un genitore. Dialogò con loro che tornarono a casa tanto contenti.

Il 25 marzo 1984 ecco arrivare il primo gruppetto di aspiranti. Furono tre mesi di bella esperienza, impararono molto anche nella povertà decorosa e pulita. In giugno tornarono in famiglia per ripensare alla loro scelta e noi suore pregammo e valutammo la loro idoneità. Il 14 settembre 1984, Esaltazione della Santa Croce da sempre festa importante per noi Dimesse, le aspiranti rientrarono a Karen con i genitori. La presenza di Sua Ecc. **il nunzio mons. Clemente Faccani** con il suo segretario diede solennità all’inizio del probandato. Don Luigi spiegò loro il significato della vita consacrata, diede alcune regole sulle relazioni da tenere con la Famiglia religiosa.

La comunità della formazione era composta da sr. Celina e sr. Graziana con le cinque postulanti.

L’anno seguente, alle prime postulanti se ne aggiunsero altre, così si arrivò a sette. Dopo due anni di preparazione, aiutate molto da sr. Celina, iniziarono il noviziato.

Alla cerimonia fu invitato Sua Eminenza il cardinale di Nairobi mons. Otunga ed erano presenti don Luigi Paiaro e altri sacerdoti.

Sr. Vincenza delle Orsoline di Dublino fu la maestra di canto per alcuni anni. Preparava bene le celebrazioni consuete e quelle delle prime professioni. Abitava a 7 km. da noi; quanta strada a piedi o in bicicletta per venire! Consideravamo queste suore nostre “cugine”, perché anche loro all’inizio erano chiamate Dimesse.

Il Cardinale Otunga riservò sempre l’8 dicembre per noi per iniziare l’anno canonico e per la prima professione; nel 1996, anno in cui si ritirò, celebrò la prima professione perpetua nel santuario di Resurrection Garden.

Con l’aiuto provvidente di Dio, che mai ci abbandona e di don Luigi Paiaro, allora vicario del nostro gruppo “Fidei Donum”, che sempre ci incoraggiò, nel 1982-83 si iniziarono i primi corsi vocazionali a Karen durante i mesi di vacanza delle scuole.

I corsi vocazionali, iniziati con entusiasmo nel 1984, continuarono fino ad oggi, grazie a Dio. In quegli anni le Suore di San Paolo diedero vita a una scuola di formazione con l’aiuto dei Padri docenti all’Università Cattolica. Ci aggregammo a loro. Un anno dopo gli insegnanti si recarono a Roma per un anno di aggiornamento; così la scuola continuò nella nostra casa.

Avevamo un’aula che conteneva ben 60 persone. Alla fine di due anni di formazione le postulanti dovevano superare un esame e ricevevano un attestato, che serve anche nelle parrocchie per l’insegnamento del catechismo. All’inizio vi parteciparono tre congregazioni. Dopo trent’anni, la nostra scuola inter-congregazionale è frequentata da postulanti di circa quaranta Istituti religiosi, con punte anche di duecento e più studenti per certe materie.

Più tardi alcuni istituti europei ebbero l’idea di iniziare anche una scuola inter-congregazionale per le giovani dell’anno di noviziato.

Pur essendo le nostre ancora postulanti, tentammo di partecipare.

Ci diedero come lezione per casa alcune domande sul nostro Fondatore e sulla situazione politica, socio culturale di quel tempo. Alla conclusione del corso si doveva raccontare la storia dell’Istituto in quindici minuti. Noi allora non sapevamo molto del nostro Fondatore; Madre Vittoria aveva il libro scritto da mons. Morello e leggendo si ricavarono dati e risposte. Ci venne l’idea di sintetizzare con il disegno di un albero. Sopra il grande tavolo della Nunziatura stendemmo il nostro progetto su un cartellone che raccontava tutta la storia.

Da quel piccolo principio iniziò uno studio graduale, ma crescente sulle nostre origini e sul Carisma, specie con le visite di **madre Donatella Anolfi**, che veniva con molto materiale ricavato dalla sua tesi di laurea e da quella di **sr. Imelda Boldrin**. Da Padova ci mandavano periodicamente i fascicoli “La sorgente” sulla spiritualità del P. Fondatore e delle Confondatrici e noi li traducevamo in inglese.

Dopo anni di percorso formativo, ringraziamo il Signore che ci dona ancora nuove vocazioni!

Nove anni dopo l’apertura della missione in Tanzania, una giovane di Bujora ha emesso i suoi primi voti.

Nel 2009 sono entrate due aspiranti ugandesi, poi altre tre. Nel 2014 una postulante di origine rwandese e tre aspiranti vengono da Bunda, la nuova missione della Tanzania.

Pare che il Signore ci dica:

“Coraggio, ho bisogno di voi in Uganda, in Rwanda, ...”

In aprile abbiamo aperto ufficialmente il 60° anniversario della nostra missione africana con **3 momenti significativi**.

Riflessione di apertura

La celebrazione è iniziata il 23 aprile alle 16:00 presso la sala "Suor Graziana" con una profonda riflessione di padre Caristus Onyango (OFM) sul tema del Giubileo, "Pellegrini di Speranza". Il religioso ha toccato i nostri cuori, invitandoci ad approfondire la nostra solidarietà fraterna e una speranza incrollabile in Cristo crocifisso. Ci ha ricordato la duratura eredità di



di padre Antonio Pagani e invitato a rinnovare il nostro impegno per la santità, ancorando saldamente la vita alla fede in mezzo alle difficoltà. Ci ha incoraggiato ad abbracciare la saggezza della nostra Costituzione e del Direttorio e a compiere le pratiche spirituali necessarie per ricevere le indulgenze del Giubileo. Il suo messaggio è stato un forte invito a vivere con gioia e coraggio come veri pellegrini di speranza e umili e gioiose apostole della verità nell'amore.

Memoriale vivente: piantare un albero

La mattina del 24 aprile, alle 6:30, ci siamo riunite presso il Memoriale della Delegazione a Karen per una preghiera di ringraziamento in comunione con le nostre sorelle in cielo e per un atto simbolico: la messa a dimora di un albero indigeno commemorativo, che rappresenta le profonde radici del nostro carisma in Africa. In 60 anni la nostra congregazione è cresciuta, maturata e ha prodotto frutti abbondanti attraverso il ministero dell'istruzione, della sanità, della pastorale, dell'apostolato sociale, della promozione umana e dell'ospitalità.

Piantare l'albero nel 60° anniversario e anno giubilare è stato un atto di gratitudine, un impegno di responsabilità, una solenne promessa di custodire e trasmettere il carisma che abbiamo ricevuto. Come quest'albero crescerà forte e resiliente, così anche noi ci impegniamo ad approfondire le nostre radici in Cristo, vivendo il carisma con cuore umile e gioioso. Questo memoriale vivente ci ricorda la nostra chiamata perenne: "Vivere in conformità a Gesù crocifisso e risorto, portando frutto duraturo, a gloria di Dio e secondo la Sua santa volontà".



Pellegrinaggio di grazia e di rinnovamento

Il nostro pellegrinaggio ha avuto come meta il santuario di "Resurrection Garden". Intrapreso in comunione con la Chiesa universale come Pellegrini di Speranza, è stato un'espressione esteriore della nostra profonda gratitudine per i 60 anni di presenza missionaria in Africa, un atto sacro di ricordo, ringraziamento, rinnovamento.

Ha avuto le seguenti intenzioni:

1. gratitudine - Ogni passo è stato un canto di ringraziamento per l'amore fedele di Dio, in onore delle nostre prime sorelle che hanno portato in Africa il carisma, per le vite toccate dalla nostra presenza di apostolato e per la grazia che ci ha sostenuto.

2. riflessione e rinnovamento - Il pellegrinaggio ci ha chiamato a riflettere e ricordare la nostra identità, riaccendendo l'amore, riascoltando la voce di Dio e lasciando che i nostri cuori fossero rinnovati dallo Spirito Santo.



3. testimonianza di fede comunitaria - Camminando insieme come un'unica famiglia di tante generazioni, abbiamo testimoniato la fedeltà di Dio, con gioiosa gratitudine per la nostra identità di Sorelle Dimesse.

4. spirito missionario - I nostri passi hanno proclamato che il viaggio non è finito. Noi, come le nostre prime sorelle, siamo pronte a essere ancora inviate con zelo, coraggio e fiducia, rispondendo alla chiamata di Dio con un rinnovato "Eccomi, Signore".

5. verso la santità - Ogni passo rispecchiava il nostro cammino interiore verso un di più di amore, umiltà e dedizione. Guidate da Maria, ci impegniamo ogni giorno a conformarci più profondamente a Cristo crocifisso e risorto.

6. comunione con la Chiesa - Camminando in unità con la Chiesa universale, abbiamo accolto l'infinita misericordia di Dio, cercando guarigione, riconciliazione e rinnovamento. Abbiamo aperto i nostri cuori alla grazia del Giubileo fiduciose nell'amore trasformante di Dio.

Arrivate al Giardino della Resurrezione in un clima di silenzio meditativo, dopo una breve pausa, abbiamo intrapreso un rito penitenziale comunitario, culminato nel Sacramento della Confessione.

Poco dopo, ci siamo incamminate insieme verso



la Porta Santa, cantando "Tumaini letu ni kwa Bwana. La nostra speranza è nel Signore". Padre Caristus ci ha guidato con il rito di ingresso: insieme, abbiamo recitato la preghiera dei Pellegrini della Speranza e con canti gioiosi siamo entrate nel santuario. All'interno, abbiamo venerato la Croce dell'Anno Giubilare, partecipato alla Santa Messa pregando per il riposo eterno di Papa Francesco e ricevendo l'Indulgenza Giubilare.

"Questo pellegrinaggio accenda in noi un desiderio profondo di santità, un maggiore zelo per la missione e una fiducia incrollabile nell'amore fedele di Dio."

Sr Fiorangela: una vita generosa spesa in Kenya

La mattina del 23 aprile presso la Casa Dimesse Sisters Karen è stata celebrata una santa Messa in memoria di sr Fiorangela Pegoraro. La solenne celebrazione è stata presieduta dal Vescovo Emerito, Rev.mo Rodrigo Mejía, un gesuita che conosceva da tempo sr Fiorangela. La funzione è stata traboccante di gratitudine, ricordi e profondo ringraziamento per una vita interamente dedicata a Dio e al Suo popolo in Africa.

Così è stata ricordata:

... suor Fiorangela, affettuosamente conosciuta come Fiore, dopo la sua prima professione in Italia, ricevette una seconda chiamata, ancora più audace: diventare missionaria. Rispose generosamente, partendo per il Kenya l'8 agosto 1967, insieme a sr Rosanna.

Sr Fiore prestò servizio dapprima a Njabini, abbracciando con apertura e gioia una nuova lingua, nuove persone e un nuovo

stile di vita. Poco dopo, a North Kinangop con sr Ida e sr Tiziana, confermò il suo impegno di consacrazione professando i voti perpetui. Il 22 giugno 1970, contribuì a fondare una nuova comunità Dimesse a Nyahururu insieme a sr Tiziana e sr Natalina. ... Inizialmente è vissuta con le Suore della Consolata: ricordava sempre quei primi anni

come momenti benedetti di sorveglianza e missione. Alla fine, le Suore Dimesse presero pienamente in mano la comunità, in collaborazione con i sacerdoti Fidei-Donum. Furono anni difficili in Kenya, una giovane nazione in via di guarigione dopo il dominio coloniale, ma sr Fiore rimase salda, seminando semi di amore, fede e speranza.



A Nyahururu per lunghi anni, fiorì la passione di sr Fiore per l'educazione. Si dedicò con tutto il cuore all'insegnamento e alla formazione dei bambini affidati alle sue cure.

"Tra il popolo africano, crebbe profondamente nell'amore e l'Africa, a sua volta, l'accolse."

La sua semplicità, il suo spirito instancabile e la sua incrollabile dedizione lasciarono un segno profondo. Sr Tiziana ricordava spesso di averla vista preparare le lezioni fino a tarda notte, spinta solo dall'amore per i suoi studenti. Il suo straordinario servizio non passò inosservato. Il Ministero dell'Istruzione riconobbe la sua eccellenza e la invitò a passare dalla scuola primaria a quella secondaria, a testimonianza del suo influsso duraturo.

In seguito, sr Fiore fu chiamata a prestare servizio presso la Nunziatura Apostolica e infine si trasferì a Karen, dove dedicò il suo servizio al Centro Ritiri, un'oasi spirituale per innumerevoli anime. Lì, sbocciò ancora di più, **accogliendo** i partecipanti

con simpatia e cura meticolosa, **preparando** opuscoli, liturgie e servizi penitenziali che toccarono molti cuori, **assicurandosi** che ogni dettaglio - dalle docce calde per i viaggiatori stanchi alle cappelle splendidamente ornate - riflettesse la sacralità dell'esperienza del ritiro spirituale.

Vescovi, sacerdoti, seminaristi, religiosi e molte altre persone trovarono a Karen una casa per le loro anime e dietro gran parte di ciò c'era il lavoro nascosto di sr Fiore.

"Ovunque andasse, lasciava dietro di sé il profumo della semplicità, della gentilezza e della gioia".

Visse 52 anni come missionaria in Kenya, una vita dedicata all'amore anche con il peggiorare della sua salute. In tutti i suoi ministeri, sr Fiore rimase profondamente fedele alla vita comunitaria. Insegnò l'italiano alle giovani suore, trasmettendo con gioia la tradizione delle Dimesse. Animò le letture spirituali, incoraggiando sempre la riflessione sugli insegnamenti del

Santo Padre. Portava vivacità alla preghiera, insegnando salmi e canti italiani per ravvivare la liturgia.

"La sua anima batteva al ritmo della Chiesa universale e la sua energia spirituale non si affievoliva mai."

Anche dopo lunghe giornate di servizio, non perdeva momenti di vita comunitaria. La sua gentilezza, umiltà e incrollabile disponibilità hanno caratterizzato la sua vita di vera sorella tra sorelle.

"Sr Fiore, la tua presenza ha aiutato la fede a fiorire ovunque tu abbia servito. Non hai mai detto di essere stanca; eri sempre pronta a donarti."

"Ci hai lasciato un'eredità duratura: la splendida semplicità della nostra vita di Dimesse, la gentilezza e la dolcezza nel servizio, lo spirito di unità tra le congregazioni, il servizio umile e nascosto che continua a ispirarci."

"semi che hai piantato hanno portato frutto e continueranno a portarlo nei cuori delle generazioni a venire."

Fiamma di speranza

Il 10 aprile, con grande gioia, noi Suore Dimesse insieme ai nostri collaboratori ci siamo incontrate presso il Centro Speranza per anziani "St. Ann and Joachim" per accogliere come dono pasquale la persona di padre Vittorio Grigoletto, che risiederà in questo luogo di speranza come nostro cappellano.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, un momento di gioia per ringraziare Dio del dono di questo sacerdote.



Abbiamo pregato con riconoscenza per i benefattori che hanno sostenuto il nostro sogno che si sta realizzando con la comunità delle suore e la casa del cappellano.

A Dio sia la gloria!

Sr Agata



Comunità della Cattedrale

Nyahururu

Cristo ci ha chiamate a continuare la sua missione e ad annunciare il Regno di Dio ovunque siamo. Anche il nostro venerabile fondatore, **p. Antonio Pagani**, chiede alle sue figlie di prestare il loro servizio al Vangelo senza interessi personali, ma con umile e gioiosa disponibilità per far conoscere e amare Gesù. Seguendo questo invito, noi sorelle della comunità della Cattedrale di Nyahururu svolgiamo il nostro sereno ministero nelle scuole, nel dispensario, nel progetto di cucito e nella parrocchia.

DISPENSARIO

L'equipe medica del dispensario, gestita da sr Mary, dedica la giornata a Dio attraverso il servizio ai malati e ai poveri della zona di Nyahururu, nella convinzione che l'assistenza sanitaria è soprattutto un apostolato oltre che una professione: è una risposta della Chiesa all'umanità malata per alleviarne il dolore e la sofferenza, come Gesù che guariva quanti si rivolgevano a lui. Così l'assistenza offerta vuole essere completa e di qualità, basata sui principi cristiani di speranza e amore compassionevole.

Nel centro medico ci occupiamo delle emergenze quotidiane e vengono eseguiti interventi minori, avendo a cuore ogni aspetto della persona. I nostri servizi comprendono: cure dentistiche, assistenza per madri e bambini, fisioterapia, radiologia, ottica, servizi nutrizionali e consulenza terapeutica. Mensilmente, effettuiamo visite diabetologiche, di ipertensione, di urologia, di chirurgia plastica, di psichiatria e otorinolaringoiatria. Di tanto in tanto, raggiungiamo anche i pazienti nei rispettivi luoghi di residenza. Eseguiamo indagini pertinenti in ambiente di laboratorio ben definito in cui interpretiamo i risultati in modo da distribuire i farmaci in sicurezza precisa ed efficace.

SCUOLA

Una delle citazioni più ispiratrici di Nelson Mandela è: ***"l'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo"***. Le giovani generazioni devono poter accedere a un sistema educativo, che le aiuti ad affrontare in modo efficace e responsabile le numerose e difficili questioni del mondo odierno. Nella scuola cerchiamo di imitare Gesù, il più grande maestro, che ha annunciato i valori del Regno di Dio. Ci impegniamo ad accompagnare gli studenti a divenire individui intraprendenti, preparati e capaci di guidare una società più tollerante e vivibile.



PARROCCHIA

In parrocchia curiamo la preparazione liturgica delle celebrazioni eucaristiche e di altri eventi; partecipiamo al coro parrocchiale e guidiamo i cri-



stiani a vivere pienamente la liturgia e ad approfondire la fede. Siamo anche coinvolte nel ministero rivolto ai giovani e nei PMC (Bambini Missionari Pontifici) per incoraggiarli a crescere nella fede in Dio e a progredire nella vita spirituale. Condividiamo la cura pastorale attraverso l'insegnamento del catechismo e programmi religiosi nelle scuole. Nel carcere femminile di Nyahururu accompagniamo le donne spiritualmente e psicologicamente con l'obiettivo di aiutarle a rinnovare la loro autostima e ad apprezzare la bontà di Dio nella loro vita anche quando usciranno di prigione.

PROGETTO di CUCITO

Seguiamo un mini progetto di cucito (FMI) in cui realizziamo abilmente gli abiti per le suore di tutta la nostra Delegazione; ci sentiamo, perciò, responsabili di garantire con delicatezza a tutte le sorelle vesti che siano eleganti e nello stesso tempo le facciano sentire a loro agio nello svolgimento dei compiti assegnati.

Come discepole missionarie di Gesù Cristo crocifisso e risorto, abbiamo l'opportunità di costruire una società migliore, sana e integra. Quindi ogni giorno andiamo volentieri ad annunciarlo ai fratelli, ascoltando il Signore che ci dice: ***"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"*** (Mt 5,16).

Piccoli missionari

Nella Chiesa cattolica in Africa, l'associazione "Infanzia Missionaria Pontificia" (P.M.C.) raggruppa i bambini per suscitare in loro lo spirito missionario e renderli piccoli annunciatori del Vangelo. A Ol jo orok con un gruppetto di questi fanciulli, dopo la Santa Messa della domenica, di solito, ci rechiamo presso una famiglia, dove recitiamo il rosario, facciamo una riflessione sulla Parola di Dio e poi rientriamo con tanta gioia nelle nostre case.

Comunità di Ol Joro Orok

In formazione

Aspiranti, Postulanti e Novizie

Nel mese di marzo 2025, il team di formazione iniziale ha organizzato un evento pomeridiano in cui le giovani Aspiranti, Postulanti e Novizie si sono riunite per rafforzare legami e creare amicizia tra loro. Il gruppo delle Aspiranti si era unito alla nostra famiglia religiosa da appena un mese, quindi erano ancora nuove e cercavano di conoscere le altre che erano più avanti nel cammino formativo.

Tutte sono state impegnate in diverse attività, tra cui esercizi di "team building" allo scopo di favorire la comunicazione e stabilire un clima di fiducia e di collaborazione.

Hanno potuto gustare anche bevande e spuntini preparati da ciascun gruppo per quel giorno specifico, segno di generosa ospitalità e rafforzamento dello spirito di famiglia. Si sono divertite a cantare insieme, con le loro voci che si fondevano in armonia e a condividere danze tradizionali delle diverse culture/tribù che hanno risollevato l'animo di tutte.

L'evento ha rafforzato la loro amicizia, ha ricordato il valore dell'unità e lasciato i loro cuori colmi di gratitudine e gioia. Hanno concluso insieme la giornata con la preghiera dei Vespri per ringraziare Dio del dono reciproco e della vocazione personale.

La comunità dell'Aspirantato impegnata in opere caritatevoli durante il periodo quaresimale





Con gioia e speranza

Ringrazio il Signore che con il suo amore e misericordia ci sostiene e ci incoraggia nella nostra vita fraterna e nella missione di essere pellegrine e testimoni di speranza in un mondo di tanta ingiustizia e violenza.

Ringrazio per la forza, il coraggio che ci dona di portare avanti con gioia ed entusiasmo la nostra missione: perché tutte noi ci impegniamo ad assumere il compito di ogni giorno dove ci troviamo, nonostante le nostre fragilità.

Sr Nica, Delegata

Casa di spiritualità San Giuseppe

La comunità di Casa di Spiritualità e Formazione San Giuseppe è impegnata nell'accoglienza gioiosa e fraterna, nella preparazione degli ambienti e del cibo per quelli che partecipano agli incontri e attività qui realizzate. Riceviamo diversi gruppi per riunioni di formazione e principalmente per esercizi spirituali.

Le persone si sentono bene quando sono qui, dicono che l'accoglienza, il luogo, la natura aiutano a pregare in pace e serenità.

Dal 6 al 12 gennaio abbiamo vissuto la **Settimana Missionaria Vocazionale**, con la partecipazione di 15 giovani. Il tema "Missionarie di Speranza" era stato preparato da tutte le Sorelle della nostra Delegazione. Abbiamo offerto momenti di riflessione e approfondimento sulla missione e la vocazione, alternati a visite ai malati e agli anziani dei quartieri limitrofi, con l'obiettivo di suscitare vocazioni alla vita consacrata. Speriamo che i cuori e le orecchie delle giovani siano aperti alla voce del Signore che continua a chiamare operai per la sua messe.

Due membri della Fraternità Laicale - Bete e Tania - ci hanno aiutato e in alcuni giorni anche una delle mamme è venuta a preparare colazione, pranzo e cena per tutte.

Abbiamo concluso la settimana con la celebrazione dell'ingresso di **Rosimere nel Postulantato**.

Dal 14 al 22 gennaio abbiamo accolto nella nostra casa una missionaria consacrata laica che ha lavorato in Brasile alcuni anni fa - Maria Rocca - e la responsabile del suo Istituto - Valeria; Sr Sueli le ha accompagnate al Santuario Nazionale della Madonna.

Durante il Carnevale abbiamo organizzato un

giorno di preghiera aperto a chi desiderava partecipare. Il tema "Pellegrini di Speranza e custodi della nostra Casa Comune" è stato presentato da don Alessio Severino. Inoltre c'è stata anche la possibilità di confessarsi grazie alla solidarietà di don Alessio e del nostro parroco don Renato Gentili. Vi hanno partecipato circa 60 persone, tutte felici e soddisfatte dei momenti di preghiera, riflessione, condivisione, svago e della Celebrazione Eucaristica. Hanno detto che per il prossimo anno inviteranno altri a fare la stessa esperienza.

Tra i diversi gruppi e organizzazioni che hanno realizzato incontri nella nostra casa, sottolineiamo la presenza del 'Centro Nazionale dei Diritti Umani' e la 'Rete Sole e Vita' nel suo primo incontro a Rio de Janeiro. C'erano anche rappresentanti dalla Germania e il Segretario Nazionale di Promozione e Difesa dei Diritti umani - Bruno Renato Nascimento Teixeira. Tutti sono stati contenti elogiando la nostra casa e la nostra accoglienza.

In tutte queste attività, grazie a Dio, riceviamo aiuto rilevante da molte persone. Per il mese di maggio stiamo organizzando un evento in cui attendiamo la partecipazione di cinquecento persone.

Sr Nica



Viaggio in India

Ringraziamo le nostre sorelle indiane che ci hanno invitate alla celebrazione dei 40 anni di fondazione. Ringraziamo anche la Madre Generale e il Consiglio che ci hanno permesso di partecipare.

Siamo andate in India sr Sueli e io, sr Nica.

Ci congratuliamo con le sorelle indiane per l'organizzazione e per la bella accoglienza che abbiamo ricevuto. Siamo grate per aver avuto l'occasione di conoscere tutte le sorelle nelle loro comunità e un po' la realtà dove vivono e lavorano.

Abbiamo celebrato le festività natalizie nelle scuole e nelle parrocchie venendo a conoscere la realtà scolastica di studenti e famiglie.



Visitando i villaggi abbiamo avvicinato alcune persone e capito come è importante e solidale la presenza delle nostre sorelle accanto al popolo

più povero: è un dono di Dio che genera, principalmente nelle scuole, una bella unione tra Cristiani, Hindu e Musulmani.

Sono state serene e profonde le esperienze con le sorelle in tutte le comunità. Abbiamo visto il loro grande impegno per preparare tutto e offrirci il meglio che avevano, anche le loro stanze, letti,... Per questo hanno perfino dormito per terra! Tutto perché potessimo sentirci bene nelle loro case.

Abbiamo vissuto un'esperienza internazionale, abbiamo pregato, celebrato, pranzato, lavorato, viaggiato e festeggiato tutte insieme: italiane, indiane, africane e brasiliane, come sorelle di una stessa Famiglia religiosa. Questo ci fa crescere nello spirito di famiglia e nelle relazioni fraterne, nella conoscenza reciproca delle nostre realtà e delle nostre culture nel rispetto per le differenze.

Oltre alla celebrazione dei 40 anni della Delegazione dell'India, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Professione Perpetua di Sr. Rosmi e Sr. Jennifer. Per me, che ho partecipato alla loro prima professione, è stata una gioia ancora più grande: non avrei immaginato di esserci anche alla loro Professione perpetua.

Congratulazioni ancora a tutte le sorelle per l'impegno nel preparare questa bella



fešta e per l'importante missione che realizzano nelle scuole e nelle parrocchie. Congratulazioni per le belle presentazioni e per l'integrazione tra alunni, suore e insegnanti.

Congratulazioni, sorelle carissime, perché camminate accanto ai nostri fratelli più poveri, lavo-

rando nella catechesi, visitando le famiglie e gli ammalati, aiutando come ci ha insegnato Gesù:

"Io sono venuto perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza". (Gv 10,10)

Sr Nica

Casa di formazione iniziale

Comunità di Cobilândia



Dal 2023 Rosimere sta vivendo un'esperienza nella nostra Famiglia Religiosa. L'anno scorso ha completato il suo aspirantato nella comunità di Fazenda Nova, accompagnata da suor Lourdes. Il 12 gennaio 2025 ha fatto un altro passo: è entrata nel postulato.

Con grande gioia l'abbiamo accolta nella Casa di Formazione Iniziale Padre Antonio Pagni, a Cobilândia, dove sarà guidata da sr Sueli.

Gradualmente Rosimere si sta impegnando nelle attività proposte per il Postulato: il martedì visita ai malati insieme alla Pastorale della Salute e il giovedì dirige un laboratorio di "Rinascenza" (ricamo caratteristico della sua regione del Nordest) presso l'AAOCA per bambini e adolescenti. Le persone e i bambini del Progetto apprezzano davvero la sua presenza serena e fraterna.

Abbiamo accolto con grande gioia la postulante Rosimere e suor Inês, giunta per formare la comunità insieme a sr Rosilene e sr Sueli.

Noi sorelle siamo anche impegnate nella missione della parrocchia, dell'arcidiocesi, della Conferenza dei Religiosi

del Brasile e del Progetto sociale AAOCA (noto come Casa del Bambino). Inoltre realizziamo candele da vendere per sostenerci economicamente; questo ci coinvolge e crea solidarietà e condivisione.

Sr Inês presso l'AAOCA tiene un laboratorio di pittura su tessuto per i bambini e gli adolescenti. La nostra presenza è molto apprezzata dai dipendenti e da tutto il Consiglio di Amministrazione e manifesta la bontà di Dio che non abbandona mai nessuno.



In parrocchia coordiniamo e seguiamo una scuola catechistica, che si tiene ogni due settimane e dura due anni: è un momento di comunione e condivisione di doni.

Ringraziamo Dio per tutto ciò che ci ha donato come missione per la nostra crescita umana e spirituale, che ci sprona a essere pronte a servire il suo popolo.

Comunità di Cobilândia



Scuola catechistica



AAOCA Casa del bambino



I 16 aprile la nostra Istituzione AAOCA - Casa del Bambino - ha partecipato alla Via Crucis del bambino e dell'adolescente. Il tema che ha illuminato questo evento è stato: **“Siamo pellegrini di speranza”**.

Questo cammino di fede ha avuto come richiesta più importante la chiamata a combattere la violenza contro i bambini. Violenza urbana, verbale, sessuale e tante altre che fanno soffrire le famiglie, soprattutto le più vulnerabili.



Rosimere postulante



Sr Ines nella Casa del Bambino

Nel pellegrinaggio, oltre a ricordare la Passione e le sofferenze di Cristo, siamo stati invitati a ricordare la speranza presente in ogni fanciullo, adolescente e giovane.

Sr Rosilene

Fazenda Nova

Via Crucis

Anche quest'anno, durante la Quaresima, la Comunità parrocchiale di Fazenda Nova (Pernambuco) ha testimoniato la sua fede realizzando la Via Crucis lungo le vie del paese. Ogni settimana un gruppo diverso (Coppie di sposi, giovani, ministri della Comunione, ...) organizzava le famiglie che avrebbero accolto una stazione della Via Crucis. Al termine di tutte il parroco celebrava la S. Messa. Questa iniziativa attrae molto le famiglie che si sensibilizzano e accettano con grande piacere una preghiera davanti alla loro casa!

Quest'anno la processione ha raggiunto la comunità dedicata a S. Francesco (Lagoa dos mandantes) che è un po' fuori dal centro di Fazenda Nova.

Rivivere la Passione di Gesù attraverso la

riflessione (anche quest'anno legata alla Campagna della Fraternità centrata sulla cura dell'ambiente che ci circonda, la natura) è un momento forte di Chiesa viva che si rinnova e fa passi concreti andando incontro a quella parte a volte assente.

Sr Anna

Animazione vocazionale

Domenica 6 aprile abbiamo invitato un gruppetto di giovani per un incontro vocazionale. È stato un momento molto bello e ben partecipato!

Ognuna ha potuto pregare e riflettere. Abbiamo terminato l'incontro con un pranzo nella condivisione dei doni di tutte: chi aveva portato la pastasciutta, chi un succo, chi un dolce o una bibita.

Sr Anna



Pesqueira

Festa di S. Agata

Verso la fine di gennaio 2025 sono tornata a Pesqueira nello stato del Pernambuco, nel nord del Brasile, dove avevo svolto il mio apostolato parecchi anni fa.

Ora sono insieme a sr Heloisa, che nel 2023 ha trascorso in Italia la sua preparazione alla professione perpetua. Abitiamo alla periferia della città, ma quando c'è qualche evento o celebrazione nel-

la cattedrale di Pesqueira vi partecipiamo volentieri. Così il 5 febbraio, la grande festa della patrona, S. Agata, sono rimasta edificata dalla spontanea fede di tanti, anche giovani.

Come è tradizione in Brasile, per la festa del patrono/a della parrocchia o della comunità ci si prepara con alcuni giorni di preghiera. Per la festa di S. Agata, patrona di Pesqueira, unica in Brasile, ci

sono stati nove giorni di celebrazioni e la cattedrale tutte le sere era gremita di persone all'inverosimile.

Ma chi è S. Agata e come è nata questa devozione?

Era una giovane di Catania (Siracusa) vissuta nel III secolo, epoca di grandi persecuzioni verso i cristiani. Ha superato con fermezza, perseveranza e fede in Dio molte torture e sofferenze fino ad esserle strappate le mammelle e posta sui carboni ardenti. È ritratta spesso con i seni tagliati ed è molto pregata dalle donne che hanno un tumore al seno.

La devozione a questa santa è stata portata a Pesqueira da un Francescano Cappuccino, Gaetano da Messina, che nel secolo XIX è giunto a fare le 'Missioni' in questa città. Subito la gente ha costruito una chiesetta che poi, ingrandita, è diventata la cattedrale.



Il 5 febbraio arriva a Pesqueira molta gente anche dalle città vicine per la S. Messa solenne e la processione, che come di consuetudine si tengono all'aperto nella grande piazza davanti alla cattedrale e per le vie della città.

Quest'anno è cominciato a piovere fin dal mattino e la pioggia, in questa regione caratterizzata da una forte siccità, è una grande benedizione.

Mi domandavo: "Con questa pioggia si farà la celebrazione all'aperto?" Noi siamo partite presto per trovare posto, armate di ombrello e di uno sgabello per sederci. Le persone arrivavano e gradualmente riempivano la piazza nonostante la pioggia.

Era una marea di ombrelli: non si vedeva l'altare dove celebrava il vescovo ed era impossibile non bagnarsi con tutte le persone assiegate intorno! A un certo punto questo non mi importava più: ciò che mi impressionava era la fede di quella gente devota e semplice.

C'erano persone di una certa età, ma anche tante coppie giovani e ragazzi, che pregavano, cantavano con ardore senza preoccuparsi della pioggia! Anche nel momento della Comunione è stato un problema farsi spazio tra la folla con gli ombrelli aperti.

Al termine della S. Messa presieduta dal vescovo e concelebata da numerosi sacerdoti: era l'ora della processione per le strade della città al seguito della statua di sant'Agata.

Il vescovo si era posto l'interrogativo e l'ha rivolto ai fedeli convenuti:

"S. Agata ci sta chiedendo: facciamo o no la processione?"

Come risposta ha sentito un coro di "Sìiii!"

Lui ha rifatto la domanda e la gente con più forza ancora: "Sìiii!"

Così è partita la processione, con la statua della Santa illuminata e adorna di fiori e di seguito il vescovo, i sacerdoti, i chierichetti e tutto il popolo di Dio mentre la banda ritmava il cammino con inni sacri.

La processione è durata un'ora e mezza, sempre sotto la pioggia, percorrendo le vie da un capo all'altro della città e tornando davanti alla cattedrale.

Ma non era ancora finito: c'è stata infatti l'esposizione e la benedizione con il Santissimo Sacramento. Solo dopo la gente ha cominciato a disperdersi, non senza fermarsi prima davanti all'immagine di S. Agata per l'ultima supplica e raccogliere un fiore da portare a casa.

Ti contagia questa fede grande, ti fa riflettere! Sarà devozionale, ma è una fede radicata nella vita del popolo che considera importanti queste celebrazioni: né la pioggia né il sole cocente ne impedisce la partecipazione.

Sr Cristina Miola



Volti d'altri tempi

Padova, 4 gennaio 1818



Il quadro (65x55 cm,) dipinto su tela (a olio o pastelli?), si trova nel salottino dell'infermeria di Casa Madre Padova, una volta era ben in vista alla fine del corridoio che accede al reparto malate.

Vi è raffigurato un volto pieno di

rughe, pensoso e sereno insieme, dallo sguardo intenso e benevolo, una bianca cuffietta in testa e un fazzoletto a triangolo dello stesso colore sulle spalle con le cocche infilate nella cintura.

È il ritratto di **M. na Paola Andronico**, (n. 23/05/1717 - m. 04/01/1818) una benemerita Dimessa ultracentenaria del XVIII secolo.

La sua fama, però, non è legata alla lunga vita vissuta in questa casa, bensì al suo grande amore per la Famiglia religiosa, alla sua fedeltà agli 'Ordini', alla sua attività di economo (cancelliera si diceva allora) a quella di cronista dei fatti accaduti nella comunità di Padova dal 1730 al 1800 circa. Ella registrava le entrate e le uscite della casa in un grosso volume ricoperto in pergamena, conservato nell'archivio. In esso sono segnate con scrupolosa diligenza, entrate ed uscite e ogni avvenimento relativo soprattutto alla costruzione della nuova chiesa (dopo quella piccola fatta erigere dalla M. Alberghetti nel '600) compresi i sacrifici che facevano tutte le sorelle per racimolare il denaro necessario.

Nell'adempiere a questo impegno era impressionata e ammirata dei 'miracoli' della Divina Provvidenza, perciò decise di "*Lasciar viva memoria delle meraviglie operate da Dio a favore di questa comunità e dell'assistenza e grande provvidenza che il Signore Iddio si è degnato prestarle in tutti i tempi.*"

Scrivendo a un certo punto:

"E fu allora che fiorirono i prodigi! E il più grande fu quello di vedere una comunità intera, tutta concorde e unanime, per cui, in una cosa di così grande rilievo, non vi fu mai nemmeno una parola di opposizione... E Dio, conviene dirlo, si compiaceva tanto di questo, che egli stesso concorreva con le sue benedizioni; e così tutte le cose della comunità proseguivano tanto felicemente..."

Dal prezioso manoscritto traspaiono tanta fede, grande semplicità, profonda saggezza, un appassionato amore alla nostra Famiglia, che si concretizzava per lei in un profondo spirito di obbedienza, di fiducia e di ammirazione per le virtù delle Superiori e delle Sorelle.

Nell'archivio si conserva un breve profilo della vita di Paola Andronico, scritto in occasione della sua morte:

Domenica scorsa, 4 corrente mese, alle ore 10 della sera, passò, come vogliamo sperare, agli eterni riposi, l'ottima nostra Consorella M. na Paola Maria Andronico, all'età di 100 anni, 7 mesi, 12 giorni, 9 ore, dopo tre giorni di febbre, che la obbligò a letto, consumata nel corpo, ma non affatto nella mente, dalla vecchiaia. Infatti ha conservati buoni sentimenti fino agli ultimi momenti e accompagnava di quando in quando, anche con la voce, tutti i Conforti a lei amministrati dalla S. Chiesa, con edificazione di tutti.

Ella fu la prima tra noi a essere sepolta nel pubblico Cimitero.

Entrata nella Compagnia all'età di tredici anni, s'investì dello spirito della medesima, mostrando sempre vera vocazione al ritiro e un cuore ben fatto.

Era donna di molto spirito e di talento assai pronto, e arrivata a un'età competente, fu sempre impiegata negli uffici più importanti della Casa, finché ebbe forza sufficiente per sostenerne i pesi.

A trent'anni fu eletta Economa, indi Consultrice e Maestra delle Novizie, cariche che ella esercitò sempre con tutta la diligenza possibile e singolare attività.

Ebbe varie occasioni di manifestare le sue capacità e il suo talento nella molteplicità degli affari di questa Casa, ma in modo particolare nella grande impresa di innalzare dalle fondamenta la chiesa e il coro, che fu necessario trasportare in un luogo più elevato, non soggetto alle inondazioni; e lo mostrò pure quando fu riedificata in forma più ampia tutta la casa, che prese da allora un aspetto del tutto nuovo e vistoso.

Si distinse esemplarmente nella pietà ed ebbe una particolare devozione alla SS. ma Vergine, a S. Giuseppe suo Sposo e al suo angelo Custode: e se ne aveva l'occasione, parlando, dichiarava di avere ottenute molte grazie e favori dalla loro protezione, ed eccitava anche le altre a farne la prova.

Si sentiva assai penetrata dai misteri della nostra santa religione e ne discuteva con passione, mostrandosi assai illuminata nelle verità evangeliche.

Cercò sempre di far tutto bene, di far bene a tutti e di promuovere il decoro della Casa di Dio e i vantaggi spirituali e temporali delle sue Consorelle.

Per le sue rare qualità e per la sua età veneranda, era nota a ogni ceto di persone, anche le più qualificate e fu compianta da tutti, lasciando la sua memoria in benedizione."

A cura di sr Donata Corrà

NELLA LUCE DEL RISORTO



**Suor DOLORES
VIRGINIA PANIZZOLO**
n. 29/02/1936
m. 26/02/2025

Nel clima democratico del dopoguerra anni 50 l'associazione "Azione Cattolica" assume nuovo slancio e fervore di intenti. È culla di formazione cristiana per ragaz-

zine e adolescenti nelle parrocchie. Anche a Vigonovo (VE) il parroco cerca di infondere nelle giovani l'amore a Dio e l'impegno di irradiare la fede. Qui ha trovato la sua realizzazione la giovane provetta sarta Panizzolo Virginia, impegnata come delegata delle Aspiranti.

Primogenita di genitori profondamente cristiani, Virginia è nata a Vigonovo (VE) il 29 febbraio 1936; è cresciuta felice con l'affetto dei due fratelli e delle tre sorelle.

Nel clima religioso della parrocchia, con la guida del cappellano don Candido Frigo, ha approfondito il cammino di fede fino a maturare la scelta di consacrare la sua vita al Signore nella Congregazione delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata. È entrata in questo Istituto a Padova il 2 ottobre 1956 e nel 1959 ha emesso i primi voti religiosi assumendo il nome di suor Dolores. Ha professato la sua consacrazione per sempre il 28 luglio 1965.

Avendo ottenuto il diploma di Scuola Magistrale era abilitata a insegnare nelle scuole materne parrocchiali dove le suore erano molto richieste. Subito dopo la prima professione infatti è stata inviata a Bastia di Rovolon a prestare il suo servizio tra i piccoli. Qui ha potuto esplicitare anche la sua abilità sartoriale organizzando corsi di taglio e cucito per le giovani, che accorrevano numerose a imparare e a preparare il proprio corredo di spose. Successivamente ha continuato la sua missione a Grisignano e poi a Campolongo Maggiore dove è stata anche responsabile di comunità.

Nel 1987 le è stata affidata la direzione di Casa Mater Ecclesiae a Molvena, a fianco della fondatrice, Madre Raffaella Viero, con la quale ha collaborato in modo fraterno e filiale.

Dieci anni dopo è stata nominata responsabile della comunità di Casa Madre a Padova. Al termine del suo mandato nel 2010, vi è rimasta a gloria di Dio fino agli ultimi anni trascorsi in infermeria. Aveva fatto parte anche del Consiglio Generale dal 1996 al 2008.

Di carattere buono e tranquillo, suor Dolores avvicinava le persone e le consorelle con delicata cordialità; ascoltava volentieri tutte e lasciava parlare, riconoscendo e scusandosi anche dei propri errori. Accoglieva con benevolenza ogni ospite per il quale desiderava dare il massimo. Materna con i piccoli, socievole e allegra con le giovani che

avvicinava, sapeva consigliare con semplice autorevolezza. Fedele alla preghiera e alla regola, esortava le sorelle a fare altrettanto dando esempio di serena dedizione.

Ha offerto al Signore i limiti della malattia e della vecchiaia, riconoscendo alle operatrici sanitarie e alle sorelle che l'accudivano. È tornata al Signore la notte del 26 febbraio 2025 all'ospedale di Padova dove era stata portata d'urgenza il giorno prima per emorragia cerebrale.



**Suor FIORANGELA
TERESA PEGORARO**
n. 07/04/1942
m. 02/04/2025

Ricoverata d'urgenza all'ospedale maggiore di Padova per una pancreatite acuta, la nostra cara **suor Fiorangela Teresa Pegoraro** ha raggiunto la casa del Padre mercoledì 3 aprile 2025, confermando il

suo abbandono fiducioso nel Signore.

Nata a Zanè (VI) il 7 aprile 1942 da genitori di profonde convinzioni cristiane, Teresa Pegoraro ha condiviso serenamente l'affetto e i giochi con i suoi fratelli (tre maschi e due femmine). Ha interiorizzato i valori evangelici vissuti in famiglia, in parrocchia e nel percorso scolastico che l'ha portata a raggiungere il diploma di Istituto Magistrale presso la scuola delle Suore Maestre di S. Dorotea a Thiene.

Rispondendo con generosità alla chiamata del Signore, che la voleva tutta per sé, nell'ottobre del 1960 è entrata in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata. Dopo gli anni di formazione, il 26 agosto 1963, ha emesso i voti di castità, povertà e obbedienza nella professione religiosa.

Il suo cuore, però, ardeva di desiderio per evangelizzare i popoli ancora nel buio della fede, così ha presentato la sua disponibilità per le missioni diocesane da due anni aperte in Kenya.

Dopo alcuni mesi passati a Londra per imparare l'inglese, la mattina del 4 luglio 1967 ha ricevuto con profonda emozione il S. Crocifisso dalle mani del vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon: *"Ricevi il segno della salute, affinché sia il compagno del tuo pellegrinaggio e del tuo apostolato"*. In agosto con sr Rosanna ha raggiunto in Kenya la missione di North Kinangop.

Da subito ha occasione di donare con viva gioia il Battesimo a qualche piccolo moribondo che chiama con il nome del suo caro defunto papà: Alessio.

Scrivono i missionari padovani:

"Frequentano anche quest'anno oltre 600 ragazzi la scuola primaria della missione, dove sr Fio-

rangela insegna religione in lingua inglese ed è felice perché gli alunni dimostrano vivo interesse e sono molto rispettosi. Esercita anche un po' di arte infermieristica nel dispensario."

Nel 1968 in una delle cappelle della missione in un alone di gioia, di commozione, di viva partecipazione, anche da parte dei Kikuyu, insieme a sr. Tiziana e sr. Ida, sr. Fiorangela si consacra al Signore con i voti perpetui.

Nel 1970 i sacerdoti "Fidei Donum" accettano la cura pastorale della parrocchia di Nyahururu, così sei mesi prima della partenza dei missionari della Consolata, don Luigi Paiaro e sr. Fiorangela si spostano per conoscere quella comunità cristiana. Anche qui sr. Fiorangela insegna religione, economia domestica e inglese. Ascolta le esperienze dei piccoli, che a volte la fanno rabbrivire; si adatta al loro linguaggio, alle loro abitudini, ai poverissimi mezzi. Passo dopo passo con pazienza prepara cartelloni, utilizza la lavagna per riassumere quanto ha spiegato; porta dalla missione fogli di carta su cui scrivere. Dimentica la fatica e si sente felice di trasmettere il messaggio del Vangelo.

Don Ottaviano Menato, in visita alle missioni, ricorda:

"Le scuole di Nyahururu, affollate sino all'inverosimile, hanno una storia, un'autentica storia scritta nel sacrificio e nell'amore. Ma c'è ancora una presenza: una piccola suorina, ricca di sorriso e di intraprendenza. Gli alunni l'amano e l'attendono ogni mattina con impazienza! E il Cristo passa, aula per aula, con i passi lievi di sr. Fiorangela."

Dopo una breve vacanza in Italia, lei scrive:

"È la seconda volta che arrivo in questo angolo africano e vi assicuro che il secondo distacco è stato doloroso quanto il primo... anzi, vorrei dire, di più perché più cosciente! Tuttavia sono felice di ritrovarmi ancora nella mia cara comunità, con la gente dei nostri villaggi. Che diversità di vita! Eppure, questo è il mio mondo, questi i miei fratelli, che amo e per i quali sono partita! E allora la nostalgia che provo, gli esempi di bontà, di fraternità avuti in Italia, non mi fanno soffrire, ma mi aiutano, mi entusiasmano, mi danno forza. Il cammino sul sentiero del Regno di Dio si fa sempre più incalzante e urgente per tutti i cristiani, ma in modo particolare per noi anime consacrate e missionarie."

Ho sperimentato questa meravigliosa realtà durante un corso di esercizi spirituali e di condivisione con religiose di altre 12 congregazioni. Quella sera, lasciando la cappella, mi sono sentita tanto piccola, ma più che mai preziosa agli occhi del mio Dio e con il cuore ricolmo di una gioia nuova, vera, impegnata, generosa. Avevo riscoperto Cristo che mi attraeva come il primo giorno, quando mi aveva detto: "Seguimi - volendo anche dirmi - anche tu collaborerai, affinché il mio Regno si estenda fino ai confini della terra."

Nel 1991 si chiede: *"Andare verso quale missione?"* e risponde per tutte: *"... Verso la missione della testimonianza e del servizio ai più poveri, incarnandoci nella loro cultura, per farci uno con il popolo che ci ospita."*

Ed evidenzia: *"Anche di fronte a certe difficoltà,*

la nostra famiglia religiosa non è stata mai tentata di tirare i remi in barca, ma piuttosto ispirata a buttarsi al largo, sostenuta dalla certezza che sulla barca c'è un passeggero che toglie ogni paura e anche l'imbarazzo della nostra pochezza e fragilità. Ci dà Lui il coraggio nuovo di affidare ai fratelli africani qualche missione ormai cresciuta e pronta, per avventurarci verso il deserto del North, nella terra dei nomadi e poveri Turkana e verso zone e settori in cui urge annunciare e testimoniare Cristo!"

La vita di sr. Fiorangela è continuata in Kenya fino al 2018: dono per tutti senza risparmio di tempo, energie e gesti d'amore.

Nel tempo della fragilità in Casa Madre a Padova si è abbandonata al Signore con cuore mite e puro, vivendo nell'umiltà e nella fiduciosa preghiera la beata speranza della Sua venuta.



**Suor ARMIDA
LUCIANA MARIA BUSOLO**
n. 09/09/1945
m. 12/04/2025

Sabato 12 aprile 2025 la nostra carissima suor Armida Luciana Maria Busolo ha concluso la sua vita terrena nella "Casa Mater Ecclesiae" di Molvena (VI); ora, nel regno dei beati, lei può davve-

ro contemplare il volto di Dio che ha tanto cercato e amato.

Luciana Maria Busolo suor Armida è nata a Ronchi di Villafranca (PD) il 9 settembre 1945, ultima di otto figli, attesa dai genitori con grande amore. Era appena finita la guerra e la vita era provata da difficoltà e privazioni. Ma il clima familiare buono e sereno rendeva più leggera ogni rinuncia e non faceva pesare il lavoro faticoso dei campi.

Luciana, essendo la più piccola, è cresciuta tra l'affetto di tutti: genitori, fratelli, nonni e con i valori umani e cristiani che la famiglia sapeva vivere e donare. Amava frequentare la scuola e soprattutto il catechismo; partecipava con entusiasmo all'Azione Cattolica.

Avrebbe desiderato proseguire gli studi dopo la licenza elementare, ma le condizioni familiari non l'hanno permesso. Perciò molto generosamente si è dedicata ad aiutare in casa e nei campi, mentre i figli più grandi cercavano fuori un'occupazione retribuita per il sostegno economico. Così pur nella povertà, ma serena e in pace, si sentiva responsabile di dover sollevare la fatica dei genitori e incoraggiava i fratelli a seguire la propria vocazione.

Nella preghiera e nel discernimento, poi, ha capito che il Signore chiamava anche lei alla vita religiosa. Seguendo l'esempio della sorella Anna Maria, che l'ha preceduta, il 3 ottobre 1962 è entrata in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata e dopo gli anni di formazione con cuore umile e pronto, nel 1966, si

è consacrata al Signore.

Prontamente ha accettato la volontà di Dio che l'ha voluta nella casa di spiritualità di Villa Assunta, dove è rimasta per 33 anni. Qui ha profuso la ricchezza della sua personalità e, con la robustezza del suo fisico, ha assunto le più umili incombenze. Non c'era lavoro pesante o quasi 'fatica da uomo' che lei ricusasse per far fronte alle esigenze della comunità e dell'apostolato cui la casa era dedicata. Si adattava a qualsiasi mansione, portando a termine gli impegni a lei affidati con spirito di sacrificio e oblio di sé.

Semplice e affabile nei suoi atteggiamenti, sorridente e benevola con chiunque l'avvicinava, tutti portava in cuore nel suo dialogo con Dio; voleva molto bene alle sorelle della sua comunità religiosa e ai familiari per i quali incontrarla era sempre una festa.

Nel 1999 le è stato chiesto di passare alla comunità di Anzano (UD) e nel 2016 a quella di Casa Mater Ecclesiae; dal 2006 è stata anche responsabile di comunità.

Impregnata di fede, carità e preghiera, in particolare a Molvena, ha vissuto questo servizio con attenzione e cura verso tante sorelle ammalate; premurosa nell'alleviare le loro sofferenze fisiche e aiutarle a vivere nell'offerta quotidiana il tempo della malattia e dell'anzianità.

Nulla lasciava presagire la buia notte di dolore, che dal 2023 ha progressivamente offuscato la sua mente fino agli ultimi istanti della sua vita, rendendola inconsapevole di sé, ma nel profondo sempre animata dall'unico desiderio di compiere sempre e comunque la volontà di Dio.

Testimonianze

Suor Armida? Tante cose belle: saggezza, compassione, umiltà e fede.

Il suo "passaggio alla vita eterna" mi ha riempito il cuore di tristezza e ho ricordi di profondo affetto, di grande umanità e il suo spirito di Madre, di forte impatto emotivo, condivisi in vari servizi di volontariato e di vita pratica. Il suo sorriso, la sua pacatezza, il suo cercare di essere utile per il bene degli altri.

Ferma e determinata all'occorrenza, ma sempre con il mitico stile: inequivocabile e impeccabile! Grande!

Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di averla conosciuta in determinati momenti della mia vita e perché mi è sempre stata vicina, non ci vedevamo spesso, ma ci sentivamo assai. Anche se la sua assenza ci toccherà profondamente, il suo insegnamento continuerà a illuminare il mio cammino e quello di tanti...

Con immenso affetto Tamara

Suor Armida ha una storia di profonda fede.

Quello che in lei mi ha sempre colpito era questa fiducia totale nel Suo Sposo, a cui donava ogni attimo della sua vita. Non era una fede di parole di convenienza o parole del suo essere religiosa; NO, lei ne era profondamente convinta.

Il nostro cammino si è intrecciato con il suo compito di responsabile a Molvena. Responsabilità che non ha mai fatto pesare. Anzi mi chiedeva: -Tu che ne pensi?- Io? - dicevo!

Insieme abbiamo realizzato grandi cose. Ogni proposta per lei era motivo di gioia, di condivisione, di sostegno e di coinvolgimento dei laici: la casa era aperta a chi desiderava esserci. Non possiamo dimenticare la ricorrenza dei 50 anni dall'apertura della casa di Molvena. Siamo pure riuscite ad andare in pellegrinaggio a Romena e ancor oggi i partecipanti mi chiedono: - Quando ritorniamo? -

Ma tutte queste cose sono solo la parte esteriore di una persona che non si è mai stancata di donarsi agli altri a ogni costo.

Quello che mi porto dentro e che sarà il mio tesoro più prezioso è il bene che mi ha voluto. Mi ha accolta e amata così come sono. Orgogliosa di essermi sorella. Credo che sia l'esperienza più bella che potessi fare nella mia vita. Sentirsi non solo compagne di viaggio alla ricerca della volontà del Padre, ma proprio Sorelle.

Lei amava molto il Buon Pastore che porta sulle spalle la pecorella smarrita. Ma è stata lei stessa spesso per me "quel Pastore" che si è presa cura di me.

Ricordo ancora la grande gioia quando le ho messo come suoneria una vecchia canzone del Buon Pastore, è stato un puro miracolo per quanto fosse antico quel canto, ma per lei era sempre nuovo.

Grazie, cara suor Armida, non ti nascondo la fatica di scrivere queste povere righe perché tu eri qualcosa di meravigliosamente di più.

Tu hai arricchito la nostra Famiglia Religiosa con il dono della tua vita.

Come ti sei presa cura di ogni persona che hai incontrato, soprattutto delle sorelle di Molvena, ora intercedi presso il Padre per mandarci nuove vocazioni che abbiano il tuo coraggio di donarsi totalmente al Buon Pastore secondo il carisma del nostro amato padre Antonio Pagani.

Con affetto e stima suor Rossella

NELLA CASA DEL PADRE



Don LINO BOTTIN
1935 - 2024

Don Lino nasce a Carrara Santo Stefano il 14 settembre 1935 in una famiglia che conta 10 tra figli e figlie (di queste, due sono religiose). Ordinato il 10 luglio 1960, nel gennaio successivo è cooperatore a Conselve. Nell'agosto 1968 è destinato

come *fidei donum* alla diocesi brasiliana di Petropolis verso la quale parte in nave il gennaio successivo.

Nel Brasile della dittatura e della «*fede rivoluzionaria*» è parroco di São Sebastião a Gramacho, in un momento particolare carico di sfide. Insieme ad altri confratelli rivitalizza la parrocchia, riaprendo nel 1971 la chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Rua Boa Sorte, chiusa dal 1967. Ad Alto da Serra, invece, inizia lo studio del Concilio Vaticano II con i documenti delle Conferenze latino-americane di Medellin (1968) e di Puebla (1979); partecipa con alcuni parrochiani ai corsi tenuti da teologi della liberazione; segue gruppi, laici e famiglie.

Oltre l'iniziazione ai sacramenti è responsabile di quattro scuole parrocchiali con 1500 alunni. «*Il popolo capiva che bisognava uscire da una situazione di povertà e repressione e la liturgia era così viva e vibrante! Bibbia e liturgia portavano le comunità alla rivendicazione della libertà, della dignità. La passione per l'altro, il compattare, patirne assieme, non qualcosa di passivo.*»

Nel 1976 inizia in Brasile la collaborazione delle suore Dimesse, che ad Alto da Serra si mettono subito al servizio dell'ambulatorio medico, della formazione dei catechisti, della pastorale giovanile e della liturgia. In situazioni spesso faticose ed esasperanti, don Lino si incarna nelle situazioni concrete, legge quotidianamente la stampa locale "progressista" e si affeziona al popolo brasiliano apprezzandone l'amore per la Bibbia e l'ottimismo, la cordialità e la semplicità. Percepisce la fiducia delle persone nei suoi confronti ed esercita un «*ministero sacerdotale sociale*». Si occupa dell'accoglienza e della formazione di alcuni seminaristi che continuavano gli studi presso i francescani di Petropolis (tra i docenti c'era Leonardo Boff, di cui don Lino era amico).

Nel frattempo a fine 1980 nasce la Diocesi di Duque de Caxias. Don Lino per alcuni anni lavorò nell'amministrazione della nuova diocesi prestando aiuto in cattedrale, ma anche a Nossa Senhora do Pilar e Nossa Senhora de Fátima.

Anche se molto schivo e a volte un po' ritroso, giovane nello spirito e persona di carità, don Lino manifestò in Brasile una sensibilità squisita nel cogliere la presenza di Dio dentro le storie delle

persone, dalla cui parte sempre si schierava ogni volta fossero vittime di sfruttamento e ingiustizia. A volte critico e un po' scanzonato, era un presbitero fedele che soffriva per i sogni che non si avveravano e per l'incoerenza che avvertiva tra i discepoli del Signore. La sua presenza all'interno del gruppo dei *fidei donum* è stata sempre di critica costruttiva.

Conclusa la presenza in Brasile, anche per motivi di salute, nell'ottobre 1990 don Lino è vicario parrocchiale a Noventana. Dal novembre 1991 è parroco di Carbonara fino all'estate 2010. Anche nella piccola comunità sui Colli, oltre al lavoro ordinario, emerge l'indole generosa di don Lino, tanto che ospita in prima accoglienza immigrati, ragazze difficili e persone inviate dalla magistratura; offre lavoro a stranieri nella ristrutturazione della canonica e della sacrestia e cerca di rendere autonoma la parrocchia nei servizi di comunità.

Anche a Carbonara don Lino si fa conoscere come uomo umile e profondo, generoso e testardo, vivace e ironico, di una modernità intelligente che veniva dall'esperienza e dalla fede personali. Parlando costantemente della sua esperienza missionaria fa comprendere con i suoi gesti che la missione non è questione di confini, ma di stile di vita. A conclusione della sua presenza, annota:

«*19 anni sono tanti! Ho cercato di fare il prete. Ho costruito un pezzetto del Regno del Padre?*».

Terminato il servizio in parrocchia don Lino ottiene dal vescovo Antonio Mattiazzo di portarsi nella Diocesi di Lins (guidata dal salesiano Mons. Irineu Danelón), nello stato brasiliano di San Paolo. L'inserimento non fu semplice: negli anni successivi don Lino tornò definitivamente dal Brasile, si rese presente a Due Carrare, poi ospite di Villa Immacolata dal settembre 2015 fino al febbraio 2019, prima di passare in Casa del clero.

Don Lino, ormai anziano, si lasciava incontrare volentieri: sorridente, mostrava di sé il cuore buono, la libertà personale e lo spirito leggero, comunque forte e determinato. Da qualche mese si era resa necessaria l'accoglienza all'Opera della Provvidenza, dove la morte ha raggiunto don Lino nella serata del 30 dicembre 2024. Aveva 89 anni.

«*Ho tre anelli al dito: uno nero che rappresenta il Brasile, uno bianco che rappresenta l'Italia-Carbonara e uno giallo che è la "fede" di mia mamma. I miei tre amori*»

Rid. da www.diocesipadova.it

Don Lino Bottin, fratello e amico, "strumento di Dio per chiamare le Suore Dimesse in Brasile"

Noi, Suore Dimesse, abbiamo un bel ricordo di don Lino Bottin: lo consideriamo il nostro fondatore in terra brasiliana. È stato, infatti, grazie alla sua richiesta che le prime quattro sorelle italiane hanno lasciato la loro terra e sono partite verso lo sconosciuto Brasile. Sotto la sua

guida hanno fatto i primi passi da missionarie e hanno accolte le sorelle brasiliane.

Don Lino non ci ha mai dimenticate come ho percepito con commozione dalle sue parole durante l'ultima visita fatta a lui all'ospedale:

"Si realizza ora, con la tua presenza in Italia e quella delle sorelle di altri paesi, quello che dall'inizio della nostra missione desideravamo: un vero interscambio che ci arricchisce tutti."

Grazie, don Lino, per la tua vita e la tua testimonianza!

Sr Luzia Ribeiro Furtado



Don CANDIDO FRIGO
1926 - 2025

Avrebbe compiuto 99 anni il 12 marzo 2025 don Candido Frigo, spentosi il giorno precedente, l'11 marzo, nella sua abitazione di Padova.

Figlio di Giovanni, muratore, e di Maria Cera, era nato a Roana (VI) il 12 marzo 1926, in una famiglia umile che

contava cinque figli. I ricordi di famiglia dicono del piccolo Candido che aveva sempre coltivato il desiderio di farsi prete e narrano le sue corse per non perdere la Messa quotidiana in paese.

Era stato ordinato presbitero il 9 luglio 1950 (unico rimasto del gruppo di ordinazione che contava 17 giovani, diversi dei quali sarebbero divenuti figure significative nel contesto diocesano).

Da subito cooperatore a Vigonovo, per ben 12 anni, era poi diventato nel 1962 prima vicario economico e dopo qualche mese parroco di S. Cosma di Monselice.

Nel 1966 era divenuto arciprete di Lusiana. Sono gli anni nei quali a Velo di Lusiana, sul prato un tempo ospedale militare per i feriti che provenivano dal fronte viene immaginata e costruita una chiesetta dedicata a Santa Maria Madre degli emigranti, punto di riferimento ancora oggi per tante persone che hanno lasciato il paese di origine. Nel 1976 era stato voluto arciprete di Tribano, fermandosi nella comunità per diversi anni. Nell'agosto 2001 aveva trovato casa e servizio presso la Basilica del Carmine in Padova, di cui era penitenziere fino a quando la salute lo ha reso possibile.

Molto forte era la sua devozione mariana, tanto da far parte del *Movimento Sacerdotale Mariano* di don Stefano Gobbi (del quale è stata aperta la Causa di beatificazione).

Don Candido ha viaggiato molto e in ogni viaggio era solito lasciare segni di carità per i bisognosi, soprattutto in Africa e a Medjugorje.

Pur essendo persona dal carattere burbero e brontolone, don Candido sapeva essere anche dolce e amabile, non risparmiando ramanzine e buoni consigli. Soprattutto negli anni trascorsi al Carmine, molte persone hanno avuto modo di frequentarlo per le confessioni, l'accompagnamento personale, una confidenza o una benedizione.

La morte lo ha raggiunto in uno degli appartamenti della parrocchia adibiti a dimora dei presbiteri che vi prestano servizio, dove per tanto tempo era stato sostenuto e accudito da persone amiche.

da www.diocesipadova.it

Don Candido ha terminato la sua vita terrena lasciandoci luminose testimonianze evangeliche. Presbitero di intensa spiritualità, dedito alla preghiera e al suo ministero sacerdotale ha cercato di infondere la bellezza del dialogo con Dio anche in noi giovani negli incontri di formazione dell'Azione Cattolica.

Il suo amore e la grande stima per la vita consacrata sono stati a noi, originarie di Vigonovo, stimolo per il discernimento e la decisione di accogliere la chiamata divina ed entrare in questa Congregazione delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata. Don Candido ci ha seguite ricordandoci ogni giorno nel sacrificio della S. Messa, affinché non venisse meno la nostra fedeltà e perseveranza.

Con grande riconoscenza per il bene ricevuto siamo certe che dal cielo, con sr Tiziana e sr Federica nostre compagne di professione religiosa, ci sosterrà ancor più nel completare il nostro cammino terreno in ascolto e disponibilità alla voce dello Spirito.

Sr Santina e sr Pierluigia

Don Candido persona di Dio, amante della preghiera, della vita consacrata e sacerdotale.

Sacerdote solare, amava stare con tutti, sebbene qualche volta un po' brusco. La sua parola penetrava gli animi e stimolava a vivere per Dio e in Dio. Vigonovo vedeva in lui **"il buon pastore"** capace di guidare i figli sulla strada della verità. A lui il grazie profondo di tanto bene profuso nei cuori.

La sua passione per le vocazioni in paese ha ottenuto raccolto abbondante. Ricordo il cammino che don Candido ha fatto con mio fratello Roberto, che guidato dalla sua fede e parola è arrivato a essere sacerdote di Dio. L'instancabile guida ha saputo seminare e accompagnare alla vita religiosa tante ragazze.

Con grande nostalgia ricordo il suono festoso delle campane per l'entrata in convento dalle Suore Dimesse della Presidente e di tre delegate di AC: sr Tiziana, sr Pierluigia, sr Federica e sr Santina. Non ha finito quel giorno la semina il pastore: incontra, consiglia, guida e con fede e preghiera suscita nei cuori la vocazione di sr Rosangela e della sottoscritta.

Con grande e commossa gratitudine invoco dal Signore sacerdoti come don Candido animati dallo Spirito di Dio, capaci di annunciare la "Parola" che dà qualità alla vita, credendo che il Signore è **l'unico bene**.

Sr Mirella



DIO ESISTE

**DIO esiste
perché esiste il male che va vinto.
Qualcuno deve vincerlo,
per sempre,
deve farlo sparire
deve purificare il tutto.
Deve sradicare
ogni traccia di male
dall'uomo
dalla natura
dal cosmo.
Solo Dio può far questo:
perciò Dio esiste
a nostra consolazione.**

*Da "Alla ricerca... – Riflessioni in poesia e in prosa"
di Lino Bottin*